

Progetto
Rete **Adria**

Rete Antiviolenza per le Donne,
le madri e le Immigrate nell'Adriatico

**Catalogo dei servizi e delle buone prassi
per la prevenzione e il contrasto
della violenza di genere nelle città adriatiche**



Capofila Progetto:



Città di Roseto degli Abruzzi



Progetto finanziato dalla Presidenza
del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Pari Opportunità



*Spazio spazio, io voglio, tanto spazio
per dolcissima muovermi ferita:
voglio spazio per cantare crescere
errare e saltare il fosso
della divina sapienza.
Spazio datemi spazio
ch'io lanci un urlo inumano,
quell'urlo di silenzio negli anni
che ho toccato con mano.*

Alda Merini, da "Vuoto d'amor"

La violenza contro le donne è forse la violazione dei diritti umani più vergognosa. Essa non conosce confini né geografia, cultura o ricchezza. Fintanto che continuerà, non potremo pretendere di aver compiuto dei reali progressi verso l'uguaglianza, lo sviluppo e la pace. *(Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne 1993, Kofi Annan)*

È da questa premessa che si deve partire per intraprendere un percorso congiunto di azioni tese a conoscere e prevenire il fenomeno della violenza di genere. Azioni che implicano la conoscenza del territorio: i mutamenti economici, sociali, familiari. È dovere di un'Amministrazione che sia locale o centrale studiare strategie che possano, attraverso un proficuo lavoro di rete, creare le fondamenta per una migliore qualità di vita delle donne, madri, immigrate vittime di violenza di genere. Violenza che non conosce confini, etnie, status sociale ma che ha un'invisibile comune barriera: quella del pregiudizio. Pregiudizio che le mura domestiche siano un luogo, invalicabile, autorizzate a custodire il silenzio della vittima.

Silenzio che può, tuttavia, trovare una sua voce grazie ai centri antiviolenza, alle associazioni che quotidianamente operano sul territorio affinché questa voce venga ascoltata ed accolta.

**Vice Sindaco
Teresa GINOBLE**

SOMMARIO

Introduzione al Catalogo _____ 3

**Mappatura dei principali servizi di contrasto
alla violenza di genere nelle Regioni della Rete ADRIA _____ 12**

Regione Emilia-Romagna _____ 13

Regione Marche _____ 25

Regione Abruzzo _____ 34

**Catalogo dei principali progetti e buone prassi
contro la violenza di genere nelle Regioni della Rete ADRIA _____ 40**

Regione Emilia-Romagna _____ 41

Regione Marche _____ 50

Regione Abruzzo _____ 53

INTRODUZIONE AL CATALOGO

Violenza di genere

In Italia, con il movimento femminista degli anni '70, la violenza viene legata al *genere*, e alle *discriminazioni di genere* come possibile interpretazione. In questo caso, si usa il termine “genere” anziché “sesso” per avvalorare la tesi delle scienze sociali di una netta distinzione tra i due concetti.

Il sesso si riferisce alle differenze biologiche, il genere invece a quelle definite culturalmente, cioè alla costruzione sociale dell'appartenenza di sesso, ovvero ai processi attraverso i quali le diversità basate sulla sessualità biologica si trasformano in disuguaglianze sociali.

È proprio all'interno di questi processi che si stratificano gli stereotipi che sono la base per la discriminazione e perfino per la violenza nei confronti delle donne. Negli Anni Sessanta e Settanta le ricerche femministe hanno portato ad un radicale e significativo cambiamento nella definizione del fenomeno, riconoscendo che la violenza familiare e quella extrafamiliare hanno uno stesso filo conduttore, cioè il genere, lo squilibrio dei rapporti tra uomini e donne. (Relazione della Dott.ssa Gabriella Salvatore presentata al Congresso Nazionale dell'AMI: “*Giornate Nazionali per la Prevenzione delle Violenze in Famiglia e sui Minori*”, Roma 29-30 gennaio 2010). In questo percorso di riconoscimento della violenza, come fenomeno legato alla relazione tra i sessi, un ruolo fondamentale è stato svolto -a partire dagli anni ottanta- dai centri antiviolenza e dalle case di accoglienza per donne maltrattate o violate che, coniugando pratica e politica d'intervento, hanno dato visibilità al fenomeno della violenza, facendo emergere in tutta la sua drammaticità la reale incidenza, rompendo quel patto d'innominabilità che per tanto tempo l'ha relegata nel regno del silenzio e del non detto. **I dibattiti sempre più presenti nei luoghi politici delle donne e del mondo scientifico hanno favorito la nascita di modelli d'intervento specializzati nella pratica di aiuto alle donne e ai bambini vittime di violenza di genere. Buone prassi che possono essere esportate ai centri antiviolenza per la sperimentazione di azioni tese a ribaltare l'ottica dell'intervento da una posizione che considera la donna come “vittima” ad una considerazione della donna come soggetto credibile che interagisce con le violenze subite.** Nel corso degli anni, pertanto, grazie a questo fermento di opinioni e di attività, si è pervenuti a una definizione della violenza sulle donne che riconosce al fenomeno una sua peculiarità, una collocazione a sé nell'ambito del più ampio fenomeno della violenza sulla persona.

La **violenza di genere** è caratterizzata da una serie distinta di azioni fisiche, sessuali, di coercizione economica e psicologica che hanno luogo all'interno di una relazione intima attuale o passata. Si tratta di una serie di condotte che comportano nel breve e nel lungo tempo un danno sia di natura fisica, sia di tipo psicologico ed esistenziale (A.C. Baldry, 2006). La violenza in ambito domestico-familiare è qualsiasi forma di violenza fisica, sessuale o psicologica che mette in pericolo la sicurezza o il benessere di un membro della famiglia e/o l'uso di violenza fisica o emozionale o la minaccia di violenza fisica. In questa definizione rientrano la violenza sui bambini, l'incesto, la violenza coniugale nei confronti della donna, la violenza sessuale o altre forme di maltrattamento di qualsiasi membro del nucleo familiare.

Anche nel dibattito internazionale si è assistito a un'evoluzione del concetto di violenza sulle donne come “violenza di genere”, incompatibile con la dignità e il valore della persona umana. Infatti, la Risoluzione dell'Assemblea Generale dell'ONU del 1993 definisce la violenza sulle donne come qualsiasi atto che provoca o potrebbe provocare un danno fisico, sessuale o psicologico o una sofferenza alle donne, incluse le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, che si verificano in pubblico o in privato. Altre Risoluzioni dell'ONU sono espressione di questo percorso, come la n. 54/134 del 17 dicembre 1999 che proclama il 25 Novembre Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne (nel giorno che ricorda l'eccidio delle sorelle Trujillo, avvenuto nel 1960); nel 2008 l'ONU ha lanciato una campagna per l'eliminazione della violenza sulle donne che dovrebbe svilupparsi fino al 2015. Con la Conferenza di Pechino del 1995 viene sancito il principio secondo cui “*i diritti delle donne sono diritti umani*” e nella conseguente Piattaforma di Azione si afferma: “*la violenza contro le donne è un ostacolo al raggiungimento degli obiettivi dell'uguaglianza, dello sviluppo, della pace*”

ed “è una manifestazione dei rapporti di forza storicamente ineguali tra gli uomini e le donne, che hanno condotto alla dominazione sulle donne e alla discriminazione e costituisce un ostacolo al pieno progresso delle donne”.

E' proprio a questi principi che s'ispirano le Leggi Regionali in materia, di cui, in seguito, si illustreranno i contenuti essenziali.

Il lavoro di rete*

La violenza intra ed extra familiare contro le donne è divenuta una questione di attualità non solo nelle pagine di cronaca ma anche nell'agenda politica. E' una problematica alla quale è difficile dare una soluzione definitiva, soprattutto se gli strumenti individuati non vengono costantemente monitorati in termini di efficacia. La violenza domestica, in particolare, è molto grave, perché tende a essere ripetuta, cronica e sottovalutata sia dalle stesse vittime sia dal contesto sociale. E' difficile da stimare, perché le vittime spesso tacciono e non sporgono denuncia.

Spesso il fenomeno emerge solo quando si verificano episodi delittuosi (lesioni e omicidi) di estrema gravità - e l'estate appena trascorsa ne ha registrati troppi! La gravità della violenza domestica è particolarmente grave anche per le conseguenze sul piano psicologico sia della vittima sia dell'autore: da un lato essa porta ad aumentare i diritti dell'aggressore a danno di quelli della vittima, dall'altro riduce nella donna vittima la stima di sé, la fiducia nelle proprie risorse e la capacità stessa di chiedere aiuto. A rendere ancor più difficoltoso il percorso di uscita dalla violenza si aggiunge, da una parte, il ruolo della donna all'interno della famiglia, che favorisce meccanismi di dipendenza, dall'altra le difficoltà di tipo economico a causa delle quali l'allontanamento da un compagno violento può significare l'ingresso in una situazione di povertà.

Di fronte alla complessità dei bisogni delle vittime appare necessario costruire una rete di servizi tesa a contrastare l'uso della violenza nei rapporti interpersonali e a garantire soccorso e sostegno alle vittime. In particolare sono di fondamentale importanza: l'organizzazione di servizi di ascolto e consulenza, l'istituzione di case rifugio, la predisposizione di piani di protezione che coinvolgono le Forze dell'Ordine, la presa in carico da parte dei Servizi per favorire il reinserimento lavorativo e sociale delle donne maltrattate, nonché il supporto psicologico e psicoterapeutico; la predisposizione di campagne informative e di sensibilizzazione. Sullo stesso piano, appare decisiva l'attivazione di una rete di collaborazione stabile tra i diversi soggetti pubblici e del privato sociale che in un territorio possono concorrere all'offerta di una serie di risposte articolate in base ai bisogni e coordinate tra loro. La presa di coscienza dell'importanza del lavoro di rete da parte delle Istituzioni a livello internazionale, nazionale e locale è la base per costruire un sistema di interventi di prevenzione e contrasto del fenomeno della violenza di genere. In Europa sono 16 gli Stati che hanno redatto un Piano Nazionale di Azione contro la violenza alle donne. Il Governo Italiano, attraverso il Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha realizzato, in questi anni, azioni specifiche per la conoscenza e il contrasto della violenza, tra cui: il progetto *“Rete Antiviolenza fra le città Urban Italia”*, l'istituzione di un numero verde contro la tratta, l'attivazione di una Rete Nazionale Antiviolenza che prevede anche l'istituzione di un call-center per fornire supporto nazionale alle iniziative locali, in particolare attraverso la promozione di un Piano di Azione Locale contro la violenza di genere e un osservatorio sul fenomeno.

A livello regionale e locale, nell'ultimo decennio si è assistito all'emanazione di leggi regionali specifiche contro la violenza o che comunque sostengono e promuovono l'istituzione dei centri antiviolenza o ne finanziano l'attività, nonché alla stesura di protocolli d'intesa fra soggetti pubblici (Regioni, Province, Comuni, Aziende Sanitarie, Questure, Prefetture, Uffici Scolastici Regionali, Università, Arma dei Carabinieri) e privati (Centri antiviolenza, Associazioni di volontariato, Case rifugio) che hanno la finalità di predisporre strumenti di programmazione e di gestione integrata e coordinata d'interventi in favore delle donne vittime di violenza e dei loro figli minori.

I protocolli d'intesa hanno i seguenti obiettivi:

- fornire risposte integrate e complesse al problema della violenza;
- far emergere il problema;
- promuovere azioni di prevenzione;
- educare alla cultura della non violenza;

-pianificare interventi per aiutare la vittima a ricostruire la propria vita;

-programmare e promuovere la formazione degli operatori, la diffusione dei centri antiviolenza e la costituzione di una rete fra gli stessi, potenziando quelli già esistenti o creandone di nuovi, con una diffusione capillare dei servizi, per migliorare la qualità dell'accoglienza e la risposta dei servizi stessi;

-promuovere la pianificazione, la realizzazione d'interventi finalizzati a prevenire, proteggere, sostenere le vittime e realizzare percorsi per la qualità della vita delle vittime.

Tutto ciò è espressione di un nuovo approccio culturale e metodologico, grazie al quale gli organismi pubblici e privati lavorano in un'ottica di reciproca influenza e integrazione, e rappresenta un momento importante nel lungo e faticoso percorso del contrasto alla violenza di genere. I protocolli d'intesa sono il punto d'arrivo dei numerosi progetti che hanno visto come protagoniste numerose città italiane (Palermo, Genova, Torino, Bologna, Rimini, Pescara, Ancona etc.), ma sono anche il punto di partenza per una nuova strategia di lotta a un fenomeno che assume connotati sempre più drammatici anche in località che un tempo erano considerate "isole felici". Di qui l'esigenza di predisporre strategie di prevenzione e d'intervento, avvalendosi anche delle buone prassi** messe in atto dalle altre Regioni, in un'ottica di collaborazione e interazione che deve permeare l'attività dei soggetti pubblici e privati che si occupano, a vari livelli, del fenomeno violenza di genere. Questo presuppone che ciascuno degli operatori che si occupa di questo problema abbia a disposizione una serie d'informazioni sui servizi esistenti e sui progetti realizzati in quei territori che, per le caratteristiche geografiche e socio-culturali, abbiano affinità di problemi, di esigenze e quindi di strategie e soluzioni.

Da questa intuizione nasce il progetto *Rete ADRIA, Rete Antiviolenza per le Donne, le madri e le Immigrate nell'Adriatico*, che intende creare una Rete per prevenire e contrastare tutte le forme di violenza sessuale e di genere, comprese le forme di violenza meno visibili, in particolare contro le donne, le madri e i bambini. L'ambito territoriale su cui si sviluppa il progetto è intercomunale e interregionale e comprende quattro Comuni dell'Adriatico: Roseto degli Abruzzi (TE, Comune capofila), Cervia (RA), Porto San Giorgio (FM) e San Salvo (CH).

I Comuni dell'Adriatico, infatti, per la loro posizione geografica, condividono aspetti comuni nell'epidemiologia e nella multifattorialità della violenza, evidenziando incrementi notevoli dei casi di violenza durante la stagione estiva e spesso a danno di turiste donne, oppure nella forte richiesta di protezione da parte di donne immigrate. L'adesione di quattro Comuni della fascia adriatica rappresenta un'opportunità importante di studio e di formazione congiunta sulle dimensioni e gli aspetti che la violenza assume, nelle regioni adriatiche, in particolare quelle costiere, maggiormente sensibili in tema di violenza nei periodi estivi, a danno d'immigrate, di violenza legata allo sfruttamento della prostituzione, specie di minorenni (forme di turismo sessuale interno anche su scala locale).

***Rete.** *S'intende l'insieme di soggetti e organismi che costruiscono saperi, relazioni e azioni concertate che mirano all'interazione tra servizi per programmare a diverso livello, contro la violenza alle donne, nell'ottica della integrazione degli interventi.*

****Le buone prassi.** *Nel glossario delle Pari Opportunità si legge la seguente definizione di buone prassi: sono progetti, iniziative o esperienze che hanno messo in atto nuove azioni o interventi finalizzati alla realizzazione di obiettivi coerenti con le politiche di pari opportunità. Sono spesso trasferibili in altri contesti o settori.*

Approccio metodologico dell'indagine

Il progetto Rete A.D.R.I.A. analizza le caratteristiche della violenza di genere nelle città adriatiche secondo la prospettiva di salute pubblica adottata dall'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), che, come si legge nel *World Report on Violence and Health 2002*, considera la violenza contro le donne il più grande problema di salute pubblica e di diritti umani violati nel mondo e che, come tale, va affrontato in tutte le sue componenti. Infatti, "un singolo fattore non può spiegare perché alcuni individui si comportano violentemente verso altri o perché la violenza è prevalente in alcune comunità rispetto ad altre. La violenza è il risultato di una complessa interazione di fattori individuali, relazionali, sociali, culturali e ambientali. La comprensione di come questi fattori siano collegati alla violenza è uno dei passaggi fondamentali dell'approccio alla salute pubblica per la prevenzione della violenza." Il Progetto applica quindi il modello ecologico d'indagine al fine di mettere a fuoco le caratteristiche e i fattori di

rischio connessi ai casi di violenza di genere nei Comuni delle Regioni Adriatiche. In particolare, l'individuazione dei fattori di rischio consente di adottare opportune strategie e misure di prevenzione. Il fattore di rischio è qualsiasi variabile legata statisticamente a un evento che aumenta la probabilità che l'evento stesso accada. La prospettiva d'indagine adottata è quella della donna vittima di violenza, con l'individuazione di 4 categorie di fattori di rischio:

Individuali: sono gli elementi della storia personale e dei comportamenti della vittima, a cui possono associarsi maggiori rischi di violenza;

Familiari-relazionali: sono i fattori connessi ai rapporti familiari e alle relazioni interpersonali, compresi quelli inerenti le caratteristiche del partner;

Comunitari: si tratta delle caratteristiche del contesto all'interno delle comunità in cui le relazioni sociali della vittima e/o dell'aggressore sono radicate;

Sociali: si tratta di un livello più ampio d'indagine, che prende in esame i fattori sociali che influenzano la prevalenza di violenza. Fra questi fattori possono collocarsi quelle norme socio-culturali che accettano la violenza come mezzo di soluzione dei conflitti, che sanciscono la predominanza dell'uomo sulla donna, che alimentano i contrasti interculturali.

Il Catalogo dei servizi e delle buone prassi

Tra le attività del Progetto RETE A.D.R.I.A. s'inscrive la realizzazione del *Catalogo dei servizi e delle buone prassi per la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere nelle città adriatiche*, inteso come raccolta dei progetti e delle buone prassi per prevenire e contrastare la violenza di genere, sia come violenza intrafamiliare sia in termini di violenza di comunità, attuati nell'arco temporale 2005-2010 da Enti e Servizi -pubblici e privati- operanti nelle tre Regioni Adriatiche coinvolte nel Progetto (Abruzzo, Marche, Emilia Romagna), in particolare nelle città costiere. L'obiettivo del Catalogo è quello di fornire agli operatori uno strumento di supporto allo svolgimento del proprio lavoro, diretto a migliorare le metodologie e le procedure di lavoro, attraverso la conoscenza dei migliori progetti e delle buone prassi attuati nelle Regioni Adriatiche, nell'ottica della sostenibilità e della riproducibilità delle buone prassi anche in altri contesti territoriali. Esso è finalizzato altresì a incentivare il lavoro di rete, anche interregionale, attraverso l'accrescimento, negli operatori, della conoscenza delle risorse sul territorio. In tal modo si favorisce la costruzione di una rete territoriale adriatica di servizi per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere.

Strumenti di indagine

Per la mappatura dei servizi è stata predisposta una *Scheda di rilevamento dei servizi e delle buone prassi*, che si compone di una *Scheda descrittiva del servizio*, diretta a raccogliere le informazioni identificative del Servizio e dell'Ente che lo gestisce e a evidenziarne le caratteristiche operative; una *Scheda di ricognizione di progetti e buone prassi*, finalizzata alla ricognizione dei progetti e delle buone prassi attuati dal Servizio contro la violenza di genere. La Scheda di rilevamento è stata recapitata, in via telematica, ai Servizi Sociali dei Comuni oggetto dell'indagine, alle Consigliere di Parità regionali e provinciali, ai Centri antiviolenza, ai Consulenti, alle Questure, ad alcuni assessorati alle Pari Opportunità particolarmente attivi sul tema, alle Prefetture.

Per quanto concerne la prima parte del Catalogo, vale a dire la mappatura dei servizi di contrasto alla violenza di genere esistenti, sono pervenute n. 16 schede di cui 6 dalla Regione Emilia Romagna e dalla Regione Marche e n.4 dalla Regione Abruzzo. Dalla lettura delle schede dei servizi si è riscontrato un elevato numero dei centri di ascolto dislocati, soprattutto, nelle Regioni Emilia Romagna e Marche.

Infatti, in queste due Regioni i centri antiviolenza sono già presenti negli anni 90 poiché, su questa fascia adriatica, il fenomeno dell'immigrazione e della tratta ha profondamente modificato il tessuto sociale. Pertanto, questo cambiamento ha indotto le istituzioni locali e l'associazionismo privato ad occuparsi del problema attraverso la predisposizione di interventi tesi a prevenire, a sensibilizzare e a contrastare questo fenomeno.

La Regione Abruzzo si contraddistingue, invece, in una progettualità tesa, soprattutto, alla rilevazione e alla formazione di operatori specializzati; tale considerazione nasce dalla storia recente, in termini di approccio al fenomeno. Si differenzia la questione della tratta di essere umani, conosciuta ed affrontata già da molti anni e che è causa di un

significativo impatto sociale, soprattutto, sulla costa adriatica teramana. Ciò ha visto, nascere, nel 1990, attività e progetti rivolti alle persone coinvolte in situazioni di marginalità.

Per quanto concerne le principali esperienze, collaborazioni e progetti per la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere, risultano significativi, in termini numerici, la stipula di protocolli d'intesa tra le associazioni/cooperative sociali operanti sul territorio di appartenenza, le istituzioni sociali, sanitarie e le forze dell'ordine. Questo perché dalla rilevazione del fenomeno che investe diverse competenze (sociali e sanitarie), le istituzioni preposte hanno avvertito l'esigenza di creare una rete solidale e partecipata tesa a prevenire, a contrastare la violenza di genere e a formare operatori specializzati del settore.

Per quanto riguarda la seconda parte del Catalogo, progetto e buoni prassi, le schede totali esaminate sono state 9 di cui n. 5 provenienti dall'Emilia Romagna, con progetti rivolti all'ascolto, all'accoglienza della donna vittima di violenza e all'unità di strada; una sola scheda proveniente dalla Regione Marche e n. 3 dall'Abruzzo. In queste due ultime Regioni, i progetti prevalenti sono stati indirizzati alla stesura di rapporti di collaborazione con i referenti istituzionali del territorio per l'adozione di un linguaggio e di una metodologia comune tra tutti i servizi coinvolti.

REGIONE EMILIA ROMAGNA

La Regione Emilia Romagna, nel corso di questi anni, ha sostenuto l'apertura in ogni provincia di centri rivolti a donne che hanno subito violenza. In questa ottica si colloca il protocollo d'intesa firmato a Bologna il 13 Gennaio 2000 dalla Regione Emilia Romagna, l'ANCI dell'Emilia Romagna, l'UPI dell'Emilia Romagna e le associazioni operanti nel territorio regionale sul tema della violenza contro le donne. Attraverso questo protocollo le parti concordano nella valutazione circa la rilevanza della problematica della violenza alle donne, considerandolo un grave problema sociale emergente, che richiede di essere fronteggiato da un impegno congiunto sia sul piano politico che su quello operativo, delle istituzioni pubbliche e del mondo associativo. Per tali ragioni, si ritiene opportuna l'attivazione di un "Progetto di contrasto alla violenza contro le donne in Emilia Romagna" che abbia, tra i vari obiettivi, quello di raccordare e mettere in rete quanto c'è di operante per combattere la violenza, in ambito sia pubblico che privato. Tali argomenti si possono sintetizzare in:

- supporto e protezione alle vittime;*
- lavoro con gli aggressori;*
- formazione, ricerca, informazione e sensibilizzazione.*

Con la Legge Regionale n.2 del 2003, i Centri antiviolenza sono entrati nel sistema locale dei Servizi Sociali a rete; il loro obiettivo è contrastare tutte le forme di violenza (fisica, sessuale, psicologica e di costrizione economica) contro le donne e i loro figli minori, attraverso interventi di consulenza, ascolto, sostegno e accoglienza, permettendo alle donne di assumere, libere da costrizioni e condizionamenti, le decisioni che ritengono più opportune.

L'Emilia Romagna, quindi, pur non avendo adottato una legge specifica sulla violenza, da anni riveste il ruolo di apripista nel perseguire la costruzione di un processo di accoglimento delle istanze e proposte di collaborazioni d'intervento in rete da parte dei centri antiviolenza. Questa Regione, infatti, con la L.R. n.2 del 2003 ha sostenuto l'apertura in ogni provincia di Centri rivolti a donne che hanno subito violenza. Anche la programmazione socio-sanitaria della Regione prevede degli interventi che direttamente o indirettamente riguardano le donne vittime di violenza, con una programmazione comune e frutto di uno stretto confronto con le parti sociali e gli Enti locali, risultato importante in un percorso d'integrazione e partecipazione.

L'impegno finanziario della Regione in tal senso è in crescita. L'Assessorato regionale alle Politiche Sociali ha stanziato, per il 2009, ben 82mila euro, con un aumento di circa 20mila euro delle risorse destinate a questo settore. L'Azienda USL di Bologna, in collaborazione con la Regione, ha organizzato un corso per gli operatori che lavorano con gli autori delle violenze di genere (il primo in Emilia Romagna); è articolato in due anni, con una prima parte (autunno-inverno 2009) in cui è previsto l'approfondimento di alcune esperienze europee, mentre la seconda (primavera-estate 2010) ha per oggetto l'approfondimento di alcune esperienze italiane e la creazione di un laboratorio progettuale che analizzi i bisogni del territorio, le risorse dei servizi e ipotizzi delle nuove metodologie di lavoro dedicate al trattamento degli autori di violenze. I destinatari del corso appartengono a due categorie di professionisti: gli operatori socio-sanitari, sanitari e psicoterapeuti delle aziende USL della Regione che, nel loro ambito, accolgono donne e minori vittime di violenza, o direttamente uomini violenti; gli operatori territoriali.

Nel recente Piano Sociale e Sanitario 2008-2010 sono posti fra gli obiettivi generali di benessere e promozione i servizi e gli interventi dedicati a donne vittime di violenza anche con figli.

Il servizio Politiche Familiari, infanzia e adolescenza promuove, altresì, corsi di formazione per figure dell'area sanitaria e psicosociale che impattano donne che hanno subito violenza e che si rivolgono ai presidi sanitari e sociali, nonché azioni indirette dedicate alla rete degli operatori che accolgono le vittime di violenza.

La Regione Emilia Romagna registra al suo attivo anche una serie di azioni nel campo della lotta alla tratta e alla prostituzione. In particolare, il Progetto "Oltre la strada", avviato nel 1996, coinvolge una rete istituzionale (Comuni, Aziende USL, Consorzi Servizi Sociali, Asp) che copre tutto il territorio regionale. Il sistema d'interventi, basato su differenti fonti di finanziamento, si articola in tre aree:

1. Lotta alla tratta, mediante: interventi di protezione sociale e assistenza temporanea alle vittime di riduzione in schiavitù; titolarità della postazione Regionale del Numero Verde Nazionale contro la tratta, gestita dal Consorzio per i Servizi Sociali di Ravenna; struttura di pronta accoglienza per le emergenze collegata alla postazione del Numero Verde e a disposizione di tutta la rete regionale del Progetto Oltre la Strada.

2. Prevenzione sanitaria, ovvero riduzione del danno attraverso le unità mobili di strada e progetto sperimentale sulla prostituzione al chiuso, finanziati dal Fondo Sanitario Regionale.

3. Una rete regionale a supporto dell'inclusione lavorativa delle donne vittime di violenza, attraverso due progetti (accompagnamento e transizione al lavoro tramite tirocini) realizzati nei territori di Bologna, Faenza, Lugo, Modena, Reggio Emilia, Parma, Ferrara e Ravenna.

Nell'ambito di questi interventi regionali si collocano anche quelli promossi dal servizio Politiche per la Sicurezza e la polizia locale, fra cui si segnalano l'attività di formazione diretta agli operatori e svolta all'interno della scuola regionale di polizia locale; i progetti di formazione rivolti alle giovani generazioni che frequentano le scuole con l'obiettivo di sensibilizzarle al tema della violenza contro le donne ed educarle all'eguaglianza di genere; la formazione degli operatori socio-sanitari e delle Forze dell'Ordine per sensibilizzare, prevenire e contrastare la violenza di genere e per sostenere le donne vittime di violenza intrafamiliare e nello spazio pubblico, programma integrato con i Comuni della Provincia di Parma, i sindacati, le forze dell'ordine, le Aziende Sanitarie e le associazioni impegnate nel settore.

Anche la Direzione Generale Cultura Formazione Lavoro ha approvato, per gli anni 2008-2009, progetti per donne in forte svantaggio:

1) *"Il mio progetto -azioni di sostegno e accompagnamento al lavoro rivolte a donne in condizioni di svantaggio"*, articolato in quattro progetti nei territori di Rimini, Bologna e Piacenza e destinato a donne in uscita da percorsi di prostituzione, donne sole con figli a carico, donne in carico ai servizi sociali. Il progetto ha come obiettivo quello di accompagnare le donne in condizioni di estremo svantaggio, in particolare gruppi monoparentali, verso l'inserimento lavorativo e l'autonomia. Tra i servizi offerti vi è anche un servizio di accoglienza residenziale per donne con figli minori, il nido per consentire l'accesso ai percorsi formativi, l'affiancamento di un tutor nella definizione del percorso personale verso l'autonomia, il sostegno in itinere anche dopo la fine del percorso e l'inserimento lavorativo.

2) *"Chance-Rete per l'inclusione"*, operazione costituita da quattro progetti attuati nei territori di Bologna, Piacenza, Parma, Ferrara, Ravenna, Rimini, Cesena, Modena, Reggio Emilia, destinati a 111 donne vittime della tratta e inserite in percorsi di protezione sociale. L'obiettivo di questi progetti (inseriti nella Rete Oltre la Strada) è quello di sostenere l'inserimento sociale e lavorativo delle donne attraverso pacchetti modulari di azioni di accompagnamento (laboratori di alfabetizzazione e di recupero motivazionale, percorsi di transizione al lavoro), per ricostruire il sistema di competenze, attitudini, motivazioni, autostima e capacità di apprendimento per affrontare autonomamente il mondo del lavoro.

3) Una Rete regionale a supporto dell'inclusione lavorativa delle donne vittime di violenza, destinato alle donne (circa 300) che si rivolgono agli sportelli di orientamento delle associazioni antiviolenza. L'operazione, articolata in due progetti attuati nei territori di Bologna, Faenza, Lugo, Piacenza, Modena, Reggio Emilia, Parma, Ferrara e

Ravenna, intende promuovere e facilitare l'inserimento sociale e lavorativo delle donne che hanno subito violenza mediante orientamento, definizione delle competenze e degli obiettivi occupazionali, l'individuazione di supporti esterni (baby sitting e mediazione culturale) per supportare la fase di orientamento e inserimento lavorativo, accompagnamento all'inserimento e tirocini.

I Centri Antiviolenza

L'8 giugno 2009 si è formalmente costituito il Coordinamento Regionale dei centri antiviolenza dell'Emilia Romagna, che attua progetti in rete e attività di sensibilizzazione politica e cittadina. E' formato da 10 centri antiviolenza emiliano-romagnoli e conduce l'Osservatorio, sostenuto dall'Assessorato alle Politiche familiari della Regione Emilia Romagna, consistente nell'elaborazione dei dati, attraverso la raccolta di schede anonime, che misura l'andamento del fenomeno della violenza e delle discriminazioni di genere. Si tratta di una delle poche ricerche- testimonianze del fenomeno a livello nazionale.

Nei primi dieci mesi del 2009, il numero delle donne accolte nei Centri che fanno parte del Coordinamento Regionale dell'Emilia Romagna ammonta a quota 2.731, con un evidente aumento rispetto al numero registrato nello stesso periodo del 2007, in cui le donne accolte sono state 1.858, e del 2008, in cui il numero di donne accolte è pari a 2.057. Infine, nella Regione opera dal 2008 il Gruppo interdirezionale regionale dedicato al contrasto alla violenza psichica e fisica all'interno e al di fuori della famiglia. Ad oggi ha già realizzato diversi incontri per scambiare informazioni sulle attività che i diversi settori regionali svolgono, per integrare le programmazioni, per iniziare attività di monitoraggio degli interventi realizzati e reperire opportunità di finanziamento nazionali ed europee per progettazioni sul tema del contrasto alla violenza.

REGIONE MARCHE

A seguito dell'approvazione della legge Regionale n.32 dell'11.11.2008, la Regione Marche ha promosso e finanziato la costituzione di nuovi centri antiviolenza – uno per ogni Provincia- avvalendosi delle competenze delle associazioni di volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) e delle cooperative sociali che hanno come scopo la lotta, la prevenzione e l'assistenza delle donne vittime di violenza. In particolare, la Regione (art.1) *riconosce che ogni forma o grado di violenza contro le donne costituisce una violenza di genere e una violazione dei diritti umani, dell'integrità fisica e psicologica, della sicurezza, della libertà e della dignità della persona.* Per violenza di genere s'intende qualsiasi forma di violenza rivolta contro le donne in ragione della loro identità di genere, indipendentemente dall'orientamento politico, religioso o sessuale delle vittime. La Regione assicura alle vittime della violenza e ai loro figli minori un sostegno per consentire loro di recuperare la propria autonomia individualità e di riconquistare la propria libertà nel pieno rispetto della riservatezza e dell'anonimato. Per tale finalità, si legge all'art.2, *la Regione promuove iniziative di prevenzione della violenza sulle donne, anche attraverso la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, la diffusione della cultura della legalità e del rispetto dei diritti nella relazione tra i sessi; ...promuove e sostiene l'attività dei centri antiviolenza e le case di accoglienza, promuove altresì protocolli d'intesa tra le istituzioni pubbliche e private, le realtà associative e di volontariato e i centri antiviolenza.* E' istituito, presso la Regione Marche, il Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere (presieduto dall'Assessore alle Pari Opportunità), sede di dialogo e confronto fra le istituzioni e la società in materia di prevenzione e contrasto alle molestie e alla violenza di genere. Il Forum, la cui composizione assicura la presenza di almeno il 50% di rappresentanti di associazioni e cooperative sociali con esperienza specifica nell'attività di contrasto alla violenza di genere, esprime parere alla Giunta Regionale sugli atti relativi agli indirizzi applicativi della legge n.32 e in particolare alla concessione dei contributi che la Regione concede per il finanziamento dei centri antiviolenza e delle case di accoglienza, garantendone la presenza diffusa e articolata sul territorio(artt. 3, 11 e 12).

Il fatto che la suddetta legge sia stata dichiarata urgente (art.16) dimostra che il problema della violenza contro le donne investe la Regione Marche in modo preoccupante; le statistiche regionali registrano, infatti, un tasso elevato pressoché costante delle violenze sessuali: dalle 90 del 2004 si è passati alle 70 del 2005, alle 85 del 2006, 115 del 2007, alle 93 nel 2008 di cui 80 su maggiorenni.

REGIONE ABRUZZO

Anche in Abruzzo il fenomeno della violenza di genere ha assunto connotati di rilievo, come emerge dagli episodi di cronaca e dalle ricerche Istat svolte nell'ambito di alcuni Progetti che hanno visto fra i territori coinvolti proprio l'Abruzzo, in particolare il territorio pescarese. Già i dati raccolti con il Progetto "Rete antiviolenza tra le città Urban Italia" del 2002, affidato alla Facoltà di Scienze Sociali dell'Università degli Studi G. D'Annunzio di Chieti – Pescara, evidenziavano la diffusione della violenza consumata tra le mura domestiche e la sua sottovalutazione da parte degli operatori dei servizi pubblici e privati, con il rischio di innescare processi di vittimizzazione secondaria nelle vittime, a causa di competenze ancora da costruire.

Emergeva, pertanto, l'urgenza di professionalizzazione degli operatori, nonché la necessità di creare e/o supportare, sul territorio regionale, progetti ad hoc per lo sviluppo di centri specializzati e di reti istituzionali. Tali necessità venivano rilevate anche in una seconda indagine del 2005, svolta sempre sul territorio di Pescara (Pescara dal 2003 ha aderito, quale unica città dell'Abruzzo, alla seconda fase del Progetto Rete antiviolenza URBAN ITALIA- URBAN), che ha evidenziato in particolare il bisogno emergente di specializzazione da parte delle figure sanitarie, sia del pronto soccorso sia dei medici di base, e la necessità della partecipazione delle istituzioni ospedaliere alla Rete Antiviolenza Cittadina. La particolare sensibilità del Comune di Pescara al problema della violenza di genere, che si evince dalle numerose iniziative di cui si parlerà appresso, è alla base dell'inserimento del territorio pescarese nel Progetto L.e.A. (*Lavoro e Accoglienza- Ricerca intervento sul fenomeno della violenza sulle donne della Regione Abruzzo*).

Con il progetto L.e.A. (2006-2007), l'Assessorato al Lavoro della Regione Abruzzo ha avviato un percorso di conoscenza e di promozione di politiche volte a favorire lo sviluppo e l'adeguamento di competenze a livello locale e di servizi specializzati a sostegno delle donne vittime di violenza, ponendo in essere le premesse in termini di sviluppo e miglioramento di servizi sul territorio regionale e soprattutto la messa a punto di strumenti di facilitazione per l'inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza. Le donne che subiscono violenza hanno maggiori difficoltà nel ricostruire il proprio percorso di vita, che spesso passa attraverso nuove relazioni, indipendenza economica, autonomia. Ciò implica un percorso faticoso di riconoscimento di sé, di consapevolezza che si acquisisce soprattutto nel rapporto con il lavoro. La ricerca svolta nell'ambito del Progetto L.e.A. ha messo in luce tre aspetti importanti relativamente al lavoro in rete: la necessità di formalizzazione delle procedure; la carenza di strutture di ospitalità; l'importanza dei centri antiviolenza, sia come servizio per le donne, sia come risorsa per gli operatori di rete. Quanto alle caratteristiche della violenza, è emerso che essa è trasversale rispetto a età, cultura e professione; accanto ad un aumento della contemporaneità si registra la maggiore consapevolezza da parte delle vittime; la casa è un luogo privilegiato; per le immigrate presenta elementi aggiuntivi; è un fenomeno connesso ad aspetti socio- culturali che sottendono la violenza; è necessario che siano le donne ad intraprendere il percorso di uscita e che vi sia la formazione specifica degli operatori.

Dal progetto T.E.R.R.A. (*Trasferibilità di Esperienze e Relazioni di Rete*), le cui rilevazioni sono state effettuate nel periodo Giugno-Settembre 2009 nelle Province Abruzzesi, ad eccezione del capoluogo di Regione, colpito dal sisma del 6 Aprile 2009, emergono altri dati allarmanti. In tale periodo sono stati rilevati 135 casi di donne che si sono rivolte a uno dei servizi aderenti all'indagine, con una punta di rilievo nella città di Pescara (49,6%), probabilmente per due motivi: in primo luogo la maggiore concentrazione di popolazione nel territorio pescarese, caratterizzato da una più forte urbanizzazione, in secondo luogo la presenza del Centro antiviolenza Ananke, che negli anni ha acquisito sempre crescente visibilità; infatti, proprio questo Centro ha rilevato il 20,7% dei casi in analisi. Gli altri servizi ai quali le donne si sono rivolte con maggiore frequenza sono il pronto soccorso degli ospedali cittadini, per le indubbie necessità di assistenza sanitaria che gli episodi di violenza provocano.

Per quanto riguarda la tipologia delle donne maltrattate, la ricerca ha evidenziato che nella maggior parte dei casi si tratta di donne appartenenti a classi centrali di età:

- 31- 40 anni il 31,9%;
- 41-50 anni il 28,9%.

Si tratta di donne che nella maggioranza dei casi ha un livello di studi medio-basso

- 52,9% ha conseguito soltanto la licenza media;
- 18,6 % ha un diploma di scuola media superiore;

- 11,8% ha conseguito una laurea;
- 16,7% delle donne vittime di violenza ha un modestissimo livello di studi, il che fa ritenere che esse appartengano a classi sociali marginali, ad una subalternità che non è solo di grado d'istruzione, ma di livello culturale, cosa questa che le renderebbe più vulnerabili rispetto ad altre donne.

Sono stati esaminati altresì i dati relativi all'occupazione dai quali emerge che la maggior parte delle donne vittime di violenza non ha una stabile occupazione. Si tratta per lo più di:

- 82% cittadine italiane;
- 18% donne immigrate provenienti dall'Africa, dall'Europa dell'Est e dalle Americhe.

Un dato importante è che il 49,9% di tali vittime vive in famiglia con il coniuge o con un partner e con i figli: è evidente che la maggior parte degli episodi di violenza si consuma o matura fra le mura domestiche. A conferma di questo dato, dalla ricerca emerge che la maggior parte degli autori di violenze sono:

- 57,3% coniuge e conviventi;
- 12,2% delle vittime, per lo più coetanei, stabilmente occupati e con un reddito stabile.

Questi dati sono sovrapponibili a quelli emersi in analoghe ricerche svolte in altri contesti territoriali italiani ed europei, il che fa pensare che alla base vi siano forti carenze formative ed emozionali, spesso fragilità emotive irrisolte e squilibri che potrebbero determinare un soggetto alla violenza sulle persone a più stretto contatto (familiari e soprattutto mogli o compagne di vita). Un altro dato da non sottovalutare è quello che emerge dalla valutazione dello status psico-sociale dell'autore di violenza e della presenza di particolari problemi. Contro un 25% di autori che non hanno particolari problemi, si registra un elevato numero pari a:

- 30,6% soggetti alcolisti;
- 6,4 tossicodipendenti;
- 22,6 portatori di un disagio psichico conclamato.

Dall'analisi dei dati rilevati in rete emerge che il 90,4% delle donne "monitorate" non sono riuscite né a prevenirla né ad evitarla, la violenza non appare mai isolata né occasionale, sebbene solo una minoranza, 18,4%, si sia rivolta in più occasioni ai Servizi; questi ultimi sono stati contattati per chiedere aiuto sanitario, certificazioni medicolegali, supporti psicologici, consulenze legali, ma anche informazioni e orientamento per decisioni e scelte emotivamente e drasticamente molto coinvolgenti. Quasi la metà delle vittime ha figli che sono coinvolti o hanno assistito agli episodi di violenza. Per quanto riguarda il tipo di violenza, è emerso che a quella fisica spesso si accompagnano quella psicologica e quella economica, ma non mancano casi di violenza sessuale, per gran parte consumata nelle mura domestiche.

In questo quadro si colloca la Legge della Regione Abruzzo n. 31 del 20 Ottobre 2006, *Disposizioni per la promozione ed il sostegno dei Centri antiviolenza e delle case di accoglienza per le donne maltrattate*. In attuazione della Dichiarazione e del Programma d'azione della IV Conferenza mondiale sulle donne di Pechino, la legge regionale riconosce il principio in virtù del quale ogni forma o grado di violenza contro le donne costituisce un attacco all'inviolabilità della persona e alla sua libertà, secondo i principi stabiliti dalla Costituzione e dalle leggi vigenti. Alle donne che incontrano l'ostacolo della violenza, nelle sue diverse forme, è assicurato il diritto, con i propri figli, al sostegno al fine di ripristinare la propria inviolabilità e di riconquistare la propria libertà, nel pieno rispetto della riservatezza e dell'anonimato. La Regione promuove, coordina e stimola iniziative per contrastare il ricorso all'uso della violenza tra i sessi, attraverso azioni efficaci contro la violenza sessuale, fisica, psicologica ed economica, i maltrattamenti, le molestie e i ricatti a sfondo sessuale in tutti gli ambiti. Promuove e sostiene l'attività dei centri antiviolenza e delle case di accoglienza; favorisce e promuove interventi di rete; riconosce e valorizza i percorsi di elaborazione culturale e le pratiche di accoglienza autonome e autogestite dalle donne. La Regione riconosce altresì il carattere decisivo dell'attività svolta dai centri antiviolenza operanti nel territorio regionale. Valorizza le esperienze pilota e garantisce la promozione di nuovi centri o case rifugio e il supporto alle attività delle reti locali. La Regione finanzia progetti antiviolenza presentati da Enti locali singoli o associati, da associazioni femminili, da Enti locali -singoli o associati- in convenzione con associazioni femminili operanti nella Regione e con tutti gli organismi indicati nella *Legge n.328/2000, di cui agli artt.1 e 5*. I progetti prevedono il sostegno, l'attivazione e la gestione dei centri antiviolenza e delle case di accoglienza di cui agli artt. 6 e 7 i quali possono accedere ai contributi secondo i criteri e le modalità di cui agli artt. 4 e 5 della succitata Legge Regionale.

Mappatura dei principali servizi di contrasto alla violenza di genere nelle Regioni della Rete ADRIA



REGIONE EMILIA-ROMAGNA



REGIONE MARCHE



REGIONE ABRUZZO



REGIONE EMILIA-ROMAGNA

SCHEDE SERVIZIO

CASA DELLE DONNE



1. Informazioni generali

Denominazione del Servizio:	Casa delle donne
Tipologia di Servizio:	<i>Centro specialistico di ascolto, informazione e consulenza per le donne</i>
Ente erogatore del Servizio:	<i>Comune di Rimini – Assessorato alle Pari Opportunità</i>
Sede:	<i>Emilia Romagna – Rimini - P.zza Cavour – Torre Civica n. 8</i>
Telefono – Fax:	+39 0541 704545
E-mail:	lacasadelledonne@comune.rimini.it
Sito internet:	http://lacasadelledonne.comune.rimini.it

2. Descrizione del Servizio

La Casa delle Donne è stata inaugurata l'8 marzo 2004 ed è gestita dall'Assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Rimini. E' un luogo di valorizzazione dei saperi femminili, di servizi specializzati rivolti alle donne e di iniziativa culturale e politica tesa a valorizzare la differenza di genere e ad affermare il confronto e l'analisi sulla condizione femminile nei vari ambiti della vita sociale, culturale e politica. Si propone di stabilire nella città di Rimini un punto di riferimento per la cultura delle donne di ogni età, origine, formazione culturale e condizione lavorativa.

La Casa delle Donne offre i seguenti servizi:

- Sportello “Dafne” contro la violenza alle donne: gestito in supporto alle attività del Progetto Dafne dell'Ausl di Rimini, è un servizio di ascolto contro la violenza alle donne. Lo sportello offre: ascolto; informazione; attivazione rete-socio-sanitaria; gruppi di mutuo aiuto. Assicura l'animato per tutte le prestazioni erogate. Dal 2008, lo Sportello eroga anche il servizio di consulenza pre-legale;
- “L'Osservatorio Donna” in applicazione della Legge n. 53 del 2000 sulla conciliazione (Banche del Tempo, Piani regolatori degli orari, ecc.), offre sostegno scientifico per sperimentazioni tese ad incidere sulla cultura sociale e sull'organizzazione del lavoro;
- “Tempopermettendo”, sportello inserito nell'ambito del progetto Sistema Regionale di sportelli integrati per lo sviluppo di una cultura di genere femminile. Attraverso la rete degli Sportelli Donna presenti sul territorio della Regione, raccoglie e diffonde le informazioni in un'ottica femminile;
- “Il Programma culturale”, che prevede percorsi formativi e didattici, seminari e convegni, dibattiti, presentazione di libri, musica, mostre, proiezione di film e iniziative tese ad approfondire la conoscenza delle problematiche inerenti le esperienze femminili;
- Informazioni sulle risorse del territorio a disposizione delle donne;
- Colloqui di accoglienza in cui le donne possono trovare ascolto, sostegno, informazioni specifiche ai loro bisogni specifici;
- Colloqui individuali di consulenza professionale;
- Consultazione di banche dati specialistiche: meeting point - internet point - banca dati curricula professionali - ricerche bibliografiche.

L'utenza della Casa della Donne è costituita soprattutto da donne in difficoltà. Il numero medio di utenti per anno è pari a 25 donne, che accedono al servizio tramite contatto diretto (soprattutto telefonico), ovvero tramite invio degli Sportelli della Rete Dafne o segnalazione dei Servizi Sociali professionali.

Il servizio è attivo dal lunedì al venerdì, dalle ore 9,00 alle 12,00.

3. L'organigramma del Servizio

Lo staff del servizio Casa delle Donne è costituito da due psicologhe che, a turno, svolgono attività di front office e back office.

4. Principali esperienze, collaborazioni e progetti per la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere

- **Sportello DAFNE contro la violenza alle donne**, gestito in supporto alle attività del Progetto Dafne dell'Ausl di Rimini. Dafne è il nome di uno specifico progetto che si traduce a Rimini in un luogo di accoglienza, di ascolto e d'informazione gestito da due psicologhe e rivolto alle in difficoltà. La Casa delle Donne del Comune di Rimini ha cominciato nell'ottobre 2005 la sua collaborazione con questa iniziativa tramite l'attivazione dello Sportello di Ascolto; a partire da febbraio 2007, con la firma del protocollo d'intesa tra Ausl e Comune di Rimini, si è avuta una implementazione del servizio, ora parte integrante della rete Dafne. A partire dal 2008, lo Sportello fornisce anche il servizio di consulenza pre-legale, istituito in collaborazione con il Difensore Civico.
- **Progetto regionale "Conciliazione"** a sostegno della conciliazione dei tempi di vita e del lavoro (2005): diretto a rispondere all'esigenza di costruire una rete reale e virtuale a sostegno dei bisogni di conciliazione delle donne occupate, in cerca di occupazione, in formazione. Il progetto, realizzato in collaborazione con i Comuni di Modena e Reggio Emilia, promuove la necessità di agire per favorire un processo di cambiamento culturale che implichi nuovi contratti di genere e diffondere strumenti di conoscenza e di approfondimento che permettano il rafforzamento di politiche di conciliazione. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con i Comuni di Modena e Reggio Emilia.
- Pubblicazione Report triennio 2007-08-09 diretto alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi delle pari opportunità.

SCHEDA SERVIZIO SPORTELLO DONNA



1. Informazioni generali

Denominazione del Servizio: Sportello Donna

Tipologia di Servizio: Servizio di orientamento, informazione e ascolto

Ente erogatore del Servizio: Cooperativa LIBRA

Sede: Emilia Romagna – Cervia (RA) – Corso Mazzini n. 40

Telefono – Fax: Tel. +39 0544 955741 - Fax: +39 0544 913301

E-mail: sportellodonna@comunecervia.it

Sito internet: www.comunecervia.it/sportellodonna

2. Descrizione del Servizio

Lo Sportello Donna del Comune di Cervia - Assessorato Pari Opportunità è un servizio d'informazione e di orientamento al femminile, completamente gratuito.

Lo Sportello eroga i seguenti servizi:

- **Informazione ed orientamento:** servizio di informazione ed orientamento in tutti i settori che possono interessare la vita delle donne (*Lavoro- Formazione – Pari opportunità – Immigrazione – Diritti civili – Salute – Cultura – Volontariato – Disagio sociale*). Lo Sportello è dotato anche di tre postazioni per la navigazione gratuita in Internet. L'utilizzo delle postazioni è consentito per un periodo di mezz'ora. E' possibile prenotarsi telefonicamente o accedere direttamente su disponibilità del computer.
- **Sportello di ascolto:** presso lo Sportello Donna è attivo uno spazio di ascolto gestito da Linea Rosa, per donne che hanno subito o che subiscono violenza. La collaborazione con Linea Rosa, da tempo sperimentata in manifestazioni, dibattiti e ricerche, è un importante traguardo per concorrere al sostegno concreto a donne che subiscono soprusi, per promuovere conoscenza e giusta informazione del fenomeno, considerando altresì che dal 1991 Linea Rosa ha accolto ed anche ospitato a Ravenna un significativo numero di donne residenti nel Comune di Cervia. Lo spazio di accoglienza è aperto tutti i lunedì dalle 15.00 alle 18.00. Inoltre è attivo il numero telefonico 0544 71004 con trasferimento di chiamata a Linea Rosa sede di Ravenna per tutti gli altri giorni.
- **Consulenza legale:** servizio di consulenza legale gratuita, che garantisce il diritto al rispetto della privacy e la massima riservatezza a tutte le donne che ne facciano richiesta. Previa prenotazione e-mail o telefonica, tutti i mercoledì, per un'ora, presso la sede del Centro, le utenti avranno a disposizione avvocate, per rispondere a domande in materia giuridica: diritto civile, diritto di famiglia (separazione, divorzio, affidamento minori), diritto penale, diritto del lavoro, etc.
- **Sensibilizzazione:** lo Sportello organizza e collabora con il Comune di Cervia per la realizzazione di iniziative di sensibilizzazione ed informazione sui temi delle pari opportunità e della prevenzione della violenza contro le donne (mostre artistiche, convegni, etc.).
- Lo Sportello è aperto a tutte le donne in difficoltà ed accoglie un numero medio di 65 utenti all'anno.
- Lo Sportello è aperto al pubblico nei seguenti giorni: Lunedì e Mercoledì (ore 15,00 - 18,00) e Venerdì (ore 9,30 – 12,30).

3. L'organigramma del Servizio

L'organigramma dello Sportello Donne è così strutturato:

- n. 1 Responsabile del servizio;
- n. 1 Coordinatore delle attività e dei progetti;
- n. 1 Volontario con funzioni di supporto nella realizzazione di attività progettuali e gestionali;
- n. 7 Avvocati per la consulenza giuridica.

4. Principali esperienze, collaborazioni e progetti per la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere

- Protocollo di collaborazione con l'Associazione Linea Rosa per l'apertura di un punto di primo ascolto all'interno dello Sportello Donna, con la presenza di una psicologa esperta che fornisce la propria consulenza (2009-2012);
- Eventi ed iniziative di sensibilizzazione in collaborazione con l'Associazione Linea Rosa e l'Assessorato alle Parti Opportunità, in occasione della "Giornata mondiale contro la violenza sulle donne" del 25 novembre;
- Attivazione di reti informali di collaborazione con i Servizi competenti del territorio.

SCHEDA SERVIZIO CENTRO DONNA GIUSTIZIA



1. Informazioni generali

Denominazione del Servizio: Centro Donna Giustizia – Telefono Donna

Tipologia di Servizio: *Centro di ascolto e di accoglienza*

Ente erogatore del Servizio: *Associazione di volontariato regionale “Centro Donna Giustizia”*

Sede: *Emilia Romagna – Ferrara – Via Terranova n. 12/B*

Telefono – Fax: + 39 0532 247440

E-mail: donnagiustizia.fe@libero.it

Sito internet: <http://associazioni.comune.fe.it/index.phtml?id=44>

2. Descrizione del Servizio

Il Centro Donna Giustizia nasce nel 1981, dall’Associazione U.D.I. (Unione Donne Italiane). Da sempre è impegnata nel promuovere e nel diffondere la cultura della differenza di genere quale forma di prevenzione alla violenza nelle scuole e nelle diverse istituzioni con le quali collabora. Le azioni del servizio, tese all’accoglienza e all’ospitalità, sono realizzate attraverso l’attivazione nella gestione delle situazioni di crisi, proponendo un modello basato sulla relazione fra donne e sulla metodologia dell’accoglienza in base all’ottica della differenza di genere.

Il Centro eroga i seguenti servizi secondo due aree d’intervento: *violenza e prostituzione*.

L’offerta di prestazioni è così articolata:

- **Telefono Donna:** attraverso il Telefono Donna 0532 247440”. Gli aiuti offerti dal Centro possono avvenire anche in collaborazione con la Rete dei Centri Antiviolenza;
- **Consulenza legale;**
- **Consulenza psicologica,** rivolta a coloro ne fanno esplicita richiesta, attraverso il Telefono donna, o che maturano, la richiesta di aiuto, durante la prima fase di accoglienza o, successivamente, alla consulenza legale;
- **Formazione degli operatori:** nel 2009, il Centro ha organizzato il corso di formazione Donne e Minori che hanno subito violenza, con l’obiettivo di rafforzare la rete istituzionale dei soggetti coinvolti, reparti di Pronto Soccorso, di Medicina d’Urgenza, di Ginecologia e Pediatria dell’Azienda Ospedaliera di Ferrara e del Delta, l’AUSL, le assistenti sociali del Centro Servizi alla Persona di Ferrara e Provincia, le Forze dell’Ordine ;
- **Sportello di orientamento e accompagnamento al lavoro:** Le principali attività sono: colloqui individuali di conoscenza, definizione delle competenze personali spendibili sul lavoro.

Progetti:

- **Progetto:** Uscire dalla violenza;
- **Progetto:** Oltre la strada;
- **Progetto:** Luna blu – Unità di strada;
- *Si rimanda alle schede dei progetti riportati nella seconda parte: Catalogo dei progetti.*

3. L’organigramma del Servizio

Ciascun servizio del Centro dispone di un proprio staff. Il personale, tutto al femminile, è in continuo contatto con il Coordinamento regionale dei centri antiviolenza dell’Emilia Romagna.

L’organigramma dei vari servizi è così articolato:

Telefono Donna:

- N. 1 Operatrice per l'accoglienza;
- N. 3 operatrici per ascolto e colloqui;
- N. 2 psicologhe per consulenze psicologiche;
- N. 1 psicologa e 2 volontarie;
- N. 5 avvocatessse volontarie;
- Volontarie e tirocinanti dell'Università;
- N. 1 operatore informatico e 1 volontaria.

Progetto *Uscire dalla violenza*

- N. 2 operatrici per la prima accoglienza e i relativi colloqui;
- N. 1 psicologa per il sostegno alle donne;
- N. 1 educatrice per i figli ospiti nella casa rifugio;
- N. 2 avvocate (di cui 1 penalista) iscritte nelle liste del gratuito patrocinio per le pratiche legate alla separazione e/o al maltrattamento;
- N. 1 contabile amministrativa a part time per le pratiche di ordinaria amministrazione;
- N. 1 supervisore esterno.

Sportello di orientamento e accompagnamento al lavoro:

- N.1 coordinatrice;
- N.1 sportellista;
- N.1 tutor di sportello;
- N.1 mediatrice culturale;
- N.1 baby sitter.

Progetto *Oltre la strada:*

- N 1 referente;
- N. 1 tata con funzioni di educatrice;
- N. 1 mediatrice;
- N. 2 volontarie;
- N. 2 tirocinanti.

Progetto *Luna Blu – Unità di strada*

- N. 1 coordinatrice;
- Operatrici per Unità di strada, accompagnamenti sanitari, aggiornamento dei database, etc;
- N. 2 mediatrici linguistico-culturali, che svolgono la funzione di facilitare l'accesso del target di nazionalità straniera ai servizi.

4. **Principali esperienze, collaborazioni e progetti per la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere**

Il Centro Donna Giustizia ha attivato negli anni preziose collaborazioni con enti e servizi del territorio. Tra i principali **Protocolli di intesa** si ricordano quelli stipulati con:

- Regione Emilia Romagna e ANCI per realizzare una rete fra Enti e Servizi necessaria per affrontare tutte le problematiche che si presentano, in relazione alle donne e ai loro figli (2000);
- Prefettura, Comune e Provincia di Ferrara, Procura della Repubblica, Questura, Arma dei Carabinieri, Comando della Guardia di Finanza, Corpo Forestale, Ufficio Scolastico Provinciale, Azienda USL, Azienda Ospedaliera Università S. Anna di Ferrara, per la realizzazione di procedure che consentano una maggiore integrazione degli interventi fra i servizi del Centro, del Territorio e delle Forze dell'Ordine. La Prefettura ha un ruolo centrale di coordinamento delle iniziative; inoltre, coordina un gruppo di lavoro tra gli aderenti al protocollo che avrà il compito principale di studiare ulteriori iniziative (12 novembre 2009).

SCHEDA SERVIZIO PER LEI: SERVIZI POSITIVI PER LE DONNE



1. Informazioni generali

Denominazione del Servizio:	Per Lei – Servizio di accompagnamento per donne in difficoltà
Tipologia di Servizio:	Centro di ascolto
Ente erogatore del Servizio:	Provincia di Rimini – Settore Pari Opportunità e Politiche giovanili
Sede:	Emilia Romagna – Rimini – Piazzale Bornaccini n. 1
Telefono – Fax:	+39 0541 363986
E-mail:	p.piana@provincia.rimini.it
Sito internet:	www.provincia.rimini.it

2. Descrizione del Servizio

Servizio di accompagnamento e d'inclusione sociale per donne in difficoltà. Nato nel novembre 2005, è gestito dalla Fondazione S. Zavatta Enaip di Rimini. Il Servizio è del tipo gender oriented e in questo senso, nella programmazione degli interventi, pone una particolare attenzione alla rilevanza dell'appartenenza di genere, e nel caso specifico, del genere femminile, sia dal punto di vista della diversità dei vissuti che delle specificità delle problematiche presentate.

Il servizio è stato pensato per aiutare le donne a:

- orientarsi verso un reale inserimento nel tessuto lavorativo economico e sociale, fronteggiando il rischio di esclusione sociale;
- ricevere informazioni sulla legislazione corrente a tutela delle donne;
- potenziare l'empowerment personale nonché ricevere informazioni sulle leggi che tutelano la sfera professionale e quelle che hanno ripercussioni sulla sfera della famiglia, della salute e del livello di inclusione sociale.

Principali attività del servizio:

- Ascolto;
- Consulenza;
- Orientamento e accompagnamento;
- Brevi percorsi di sostegno psicologico.

Tra i servizi offerti dal centro di ascolto vi è un altro servizio denominato PER LEI STREET il quale offre il collegamento e l'accompagnamento a tutti i servizi quali: il diritto al lavoro, la sicurezza, la salute, la cittadinanza attiva e la formazione. E' prevista, altresì, la presenza degli operatori di strada.

E' possibile accedere al servizio nei seguenti giorni: lunedì e venerdì dalle ore 9,00 alle ore 12,00.

Il numero medio di utenti all'anno è di 170.

3. L'organigramma del Servizio

- **Sportello Per Lei – Diritti:** n. 1 consulente legale
- **Sportello Per Lei Sostegno:** n. 1 consulente psicologa
- **Sportello Per Lei Migranti:** n. 2 consulenti donne immigrate
- **Sportello Per Lei Antiviolenza e Antistalking:** n. 4 consulenti

- **Sportello Per Lei Mobbing:** n.1 consulente donne lavoro
- **Sportello Per Lei Street:** n.2 operatrici che effettuano il servizio di informativa di strada dal lun. al ven. dalle ore 9,00 alle ore 12,00; n. 1 operatrice per il coordinamento
- **Consigliera di pari opportunità della Provincia di Rimini, riceve il:** giovedì dalle 15,00 alle 17,00 ed il venerdì dalle 10,00 alle 13,00
- **Consigliera Provinciale delegata alle Politiche di Genere, riceve il:** venerdì dalle ore 10,00 alle ore 12,00

4. **Principali esperienze, collaborazioni e progetti per la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere**

- Progetto *Osservatorio di genere* 2004-2009;
- Progetto *Io scommetto che ci riesco* 2007-2009;
- Corsi di autodifesa personale 2008-2009;
- Protocollo d'intesa per la costituzione del coordinamento cittadino contro la violenza alle donne della Provincia di Rimini Delibera Consiliare n.48 del 3/7/ 2007;
- Anni 2007, 2008, 2009 e 2010 asta di quadri per raccogliere fondi per la Casa delle Donne vittime di violenza
- *Pari e dispari:* Formazione per le donne elette nelle amministrazioni della Provincia di Rimini 2007
- Protocollo d'intesa per la costituzione della Rete Pari Opportunità della Provincia di Rimini. Delibera di Giunta n.23 del 10/02/ 2004;
- Protocollo d'intesa sul Piano delle azioni positive per la buona e piena occupazione femminile Maggio 2007.

SCHEDA SERVIZIO ROMPI IL SILENZIO



1. Informazioni generali

Denominazione del Servizio:	Rompi il silenzio Associazione onlus
Tipologia di Servizio:	Centro di Ascolto
Ente erogatore del Servizio:	Associazione Onlus "Rompi il silenzio"
Sede:	Emilia-Romagna – Rimini – Via Caduti di Marzabotto n. 30 (c/o sede CGIL Rimini), c/o sede Sportello Per Lei (Rimini, Piazzale Bornaccini n. 1, lu-me-ve ore 15,00 – 19,00)
Telefono – Fax:	+39 346 501665
E-mail:	rompiilsilenzio@virgilio.it
Sito internet:	non disponibile

2. Descrizione del Servizio

Associazione di volontariato, nata a Rimini il 26 ottobre 2005 e fondata da un gruppo di donne, tesa ad offrire sostegno alle donne vittime di violenza, molestie, maltrattamenti o che vivono il disagio familiare. Inoltre, il centro di ascolto

promuove la ricerca e la divulgazione dei temi relativi alla violenza contro le donne nonché il riconoscimento del loro valore attraverso la proposta di nuove normative. Organizza, altresì, attività con finalità educative tese a prevenire il fenomeno della violenza di genere.

Il Centro di ascolto offre i seguenti servizi:

- Accoglienza telefonica e personale;
- Consulenza legale e psicologica;
- Aiuto nell'ingresso in case di accoglienza;
- Iniziative culturali.

Il centro è aperto nei seguenti giorni: *lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 15.00 alle ore 19.00.*

Lo Sportello *Per Lei*, istituito presso la Provincia di Rimini, è aperto il martedì dalle ore 14.30 alle ore 16.30.

3. L'organigramma del Servizio

Informazione non disponibile

4. Principali esperienze, collaborazioni e progetti per la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere

- Protocollo di collaborazione con la Provincia di Rimini del 2008 per la costituzione della Rete Pari Opportunità sul tema della violenza contro le donne;
- Progetto Vincenza 2008;
- Iniziative per la Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne (*Sull'esempio di Artemisia: eventi dal 20 Nov. al 7 Dic. 2008; Contro la violenza alle donne SEMPRE 25, novembre 2009*)
- Conferenze e incontri sul tema della violenza contro le donne "Violenza assistita: il male trasmesso" 26/2/09;
- Nel 2010 Corso di formazione per operatrici volontarie di accoglienza dei centri antiviolenza.

SCHEDA SERVIZIO

CENTRO ANTI-VIOLENZA PER LE DONNA

1. Informazioni generali

Denominazione del Servizio:	Centro Antiviolenza “Per le Donne”
Tipologia di Servizio:	<i>Centro di ascolto</i>
Ente erogatore del Servizio:	<i>Associazione Demetra Donne in Aiuto</i>
Sede:	<i>Emilia Romagna, Comune di Lugo (RA), Corso Garibaldi n.116</i>
Telefono – Fax:	0545- 27168
E-mail:	donna@demetra-lugo.it
Sito internet:	www.pergialtri.it/demetra

2. Descrizione del Servizio

Il Centro antiviolenza dell’Associazione Demetra Donne in aiuto è composto da un gruppo di donne che si è formato sulla problematica delle violenze familiari con la metodologia dell’accoglienza delle Case e dei Centri antiviolenza italiani. Il centro, rivolto alle donne che subiscono violenza fisica, sessuale, psicologica, economica e familiare, lavora in rete con le Forze dell’Ordine, i Servizi Sociali e le Associazioni di Volontariato presenti sul territorio. Prestazioni offerte:

- Ascolto, Sostegno, Consulenze legali, Ospitalità;
- Sostegno alla genitorialità per donne vittime di violenza;
- Sostegno e osservazione su minori vittime di violenza assistita.

La modalità di accesso avviene attraverso il contatto telefonico, riportato nella sezione informazioni generali, o attraverso l’accesso diretto in rete.

3. L’organigramma del Servizio

- Presidente dell’Associazione: ha il compito di organizzare e di curare i rapporti con i partner della Rete integrata;
- Responsabile del servizio – psicologa e psicoterapeuta ha competenza in materia di organizzazione e accoglienza, della gestione del personale volontario nonché della supervisione dei casi;
- n. 1 consulente per sostegno alla genitorialità;
- n. 2 operatrice, a turnazione, per l’accoglienza;
- n. 1 giornalista - collaboratrice esterna-addetto stampa - per promozione delle attività dell’Associazione;
- n. 1 consulente – facilitatore della comunicazione per l’accoglienza.

Il Centro si avvale della collaborazione di n. 11 volontarie.

4. Principali esperienze, collaborazioni e progetti per la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere

- Progetto *Ospitalità in emergenza* 30 Sett. 2006- 5 Sett. 2010 in collaborazione con Servizi Sociali, Forze dell'Ordine, Pronto Soccorso. Il Servizio ha dato ospitalità a 19 donne e 21 minori. Il Progetto si è occupato di donne buttate fuori di casa da partners maltrattanti o fuggite di casa per tutelare se stesse dalle violenze;
- Progetto *Liberamente gruppi di auto-aiuto* Genn. 2007- Dic. 2007 in collaborazione con psicologhe;
- Il progetto era rivolto a donne con esperienze di maltrattamento e prevedeva gruppi di 6-8 partecipanti;
- Progetto *Sportello Lavoro* Genn. 2009- Dic. 2009 e Genn. 2010 – Dic. 2010, in collaborazione con CPI, imprese e aziende, cooperative. Il Progetto si rivolge a donne maltrattate che hanno l'esigenza di inserirsi o reinserirsi nel mondo del lavoro. Prevede uno sportello dove le donne possono rivolgersi.

Buone prassi:

- Costruzione di una rete di collaborazione per interventi a sostegno di donne vittime di violenza, rete integrata con Servizi sociali, Forze dell'Ordine, Pronto Soccorso, Ospedale;
- Invio di relazioni sulla situazione delle donne maltrattate e proseguimento della relazione di aiuto tra partner che fanno parte della Rete integrata



REGIONE MARCHE

SCHEDA SERVIZI DONNE E GIUSTIZIA



1. Informazioni generali

Denominazione del Servizio:	Donne e Giustizia - Centralino antiviolenza per le donne vittime di violenza intra ed extra familiare
Tipologia di Servizio:	<i>Centro di ascolto</i>
Ente erogatore del Servizio:	<i>Donne e Giustizia Associazione Onlus</i>
Sede:	Marche – Ancona – Via Cialdini n. 24/A Telefono – Fax: +39 071 205376
E-mail:	donne.giustizia@libero.it
Sito internet:	www.donnegiustizia.vebly.com

2. Descrizione del Servizio

Donne e giustizia è un'associazione di volontariato Onlus che dal 1984 opera per tutelare le donne vittime di violenza intra ed extra familiare. Obiettivo del servizio è quello di mettere a disposizione delle donne, vittime di violenza, un luogo in cui possano trovare ascolto, sostegno e tutte le informazioni del caso. Infatti, il servizio offre:

- Prima accoglienza sia telefonica che di persona per donne vittime di violenza;
- Consulenza legale;
- Consulenza psicologica;
- Sportello Stalking;
- Aiuto ai minori;
- Formazione operatrici;
- Formazione e informazione nelle scuole.

L'accesso avviene attraverso il contatto telefonico o recandosi direttamente al centro di ascolto.

3. L'organigramma del Servizio

- Presidente: avvocato;
- Referente: laureata in giurisprudenza - operatrice di prima accoglienza;
- N. 3 avvocati donna, per la consulenza legale;
- N. 2 psicologhe, per la consulenza psicologica;
- N. 1 educatrice professionale, per il colloquio di prima accoglienza;
- N.1 operatrice, per la prima accoglienza e consulenza legale.

4. Principali esperienze, collaborazioni e progetti per la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere

- Protocollo d'intesa 30/6/2008 con Provincia di Ancona, Comune di Ancona, Comuni della Provincia, Coop. Soc. La Gemma, Questura di Ancona, Pronti Soccorso per creare una rete operativa sul fenomeno della violenza di genere;
- Progetto Scuola della durata di 1 anno, con il CSV (Centro Servizi Volontariato), per far conoscere il fenomeno della violenza nelle scuole, per fare prevenzione e indurre i ragazzi di 18 anni a ragionare sul tema della violenza di genere;
- Progetto DIM Donne in Movimento (18 mesi) in collaborazione con la Provincia di Ancona e la Cooperativa la Gemma con gli obiettivi della formazione sul tema, del potenziamento dei centri antiviolenza e della creazione di una rete territoriale fra le varie realtà presenti;
- Potenziamento dell'Associazione Donne e Giustizia (18 mesi) in collaborazione con Regione Marche e Provincia di Ancona, per potenziare le attività dell'Associazione: Prima accoglienza- Consulenza legale e psicologica- Sportello Stalking.

SCHEDA SERVIZIO

CASA RIFUGIO ZEFIRO



1. Informazioni generali

Denominazione del Servizio:	Casa Rifugio ZEFIRO
Tipologia di Servizio:	Casa rifugio per le donne vittime di violenza con o senza figli minori
Ente erogatore del Servizio:	Cooperativa sociale "La Gemma" ONLUS
Sede:	Marche – Ancona – Piazza Stamira n. 13
Telefono – Fax:	+39 071 2075383 - +39 071 55235; Fax: +39 071 2080879
E-mail:	casarifugio@lagemma.org
Sito internet:	www.lagemma.org

2. Informazioni generali

La Gemma è una cooperativa sociale che si occupa di vari servizi tra i quali la casa rifugio *Zefiro* per le donne vittime di violenza e i loro eventuali figli minori. Zefiro è una struttura residenziale di tipo familiare con indirizzo riservato che, attraverso l'accoglienza, tenta di contrastare ogni tipo di violenza, di emarginazione, di disagio sociale. È un luogo di transizione, nel quale è possibile trovare garanzia di sicurezza e di sostegno per elaborare un nuovo progetto di vita. La casa rifugio è costituita da un appartamento, che può ospitare fino a un massimo di 7 persone (compresi i minori). All'interno della struttura operano operatori specializzati con il compito di accompagnare le donne in un percorso finalizzato all'acquisizione dell'autonomia e con una particolare attenzione alle risorse di ognuna.

La struttura offre:

- Sostegno psicologico;
- Reinserimento sociale.

La modalità di accesso avviene attraverso l'invio dei servizi sociali o degli Enti locali

Il centro garantisce il servizio tutti in giorni 24 ore su 24.

3. Descrizione dell'organigramma

- N. 1 Coordinatrice – Responsabile, Psicologa;
- N. 1 Psicologa con turnazione part time;
- N.3 Operatrici con turnazione part time;
- N. 1 Supervisore presente una volta al mese;
- N. 1 Responsabile Rete esterna .

4. Principali esperienze, collaborazioni e progetti per la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere

Informazione non disponibile

SCHEDA SERVIZIO INSIEME CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE



1. Informazioni generali

Denominazione del Servizio: Insieme CONTRO LA VIOLENZA di genere – Centro antiviolenza

Tipologia di Servizio: *Centro di ascolto e accoglienza*

Ente erogatore del Servizio: *Associazione Realtà Donna ONLUS, con Regione Marche, Provincia di Ascoli Piceno, ASUR Z.T. n. 12 San Benedetto*

Sede: *Marche – San Benedetto del Tronto (AP) – Via Romagna n. 7*

Telefono – Fax: Numero verde: 800 0 13 14 / **E-mail:** centroantiviolenza.ap@alice.it

2. Descrizione del Servizio

L'Associazione Onlus Realtà Donna gestisce il Centro Antiviolenza e le attività sono svolte da operatrici telefoniche e di accoglienza. Il servizio è rivolto alle donne italiane, straniere o apolide che, al di là della loro condizione sociale, culturale, ed economica, si trovino in qualunque momento della loro vita ed in qualsiasi circostanza a subire una forma di violenza. Alle persone che, nella loro sfera privata o lavorativa, sono in contatto con donne in situazione di violenza e vogliono aiutarle.

I servizi offerti sono:

- Colloqui telefonici per individuare i bisogni;
- Colloqui d'accoglienza con operatrici che instaurano con la donna una relazione di fiducia basata sull'empatia e sul riconoscimento della centralità del vissuto della donna;
- Colloqui informativi di carattere legale sugli strumenti giuridici cui la donna può fare ricorso per tutelare i propri diritti;
- Affiancamenti, qualora la donna lo richieda, nella fruizione di servizi quali denunce alle Forze dell'Ordine, visite mediche, colloqui con assistenti sociali;
- Percorsi di autostima;
- Gruppi di auto-aiuto intesi come supporto che può interrompere la logica e il perpetuarsi di dinamiche patologiche attraverso il confronto con altre donne che stanno affrontando analoghi percorsi di rafforzamento.

Il Centro garantisce, solo su richiesta della donna:

- Rispetto della donna e delle sue scelte.
- Gratuità.
- Riservatezza e anonimato nei limiti previsti dalla legge.
- Sostegni con attivazione della rete esterna con cui il Centro ha instaurato rapporti di collaborazione.
- Instaurazione della relazione tra donne intesa come reciproco arricchimento.

Il Centro è aperto nei seguenti giorni: lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 12; lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 16,30 alle ore 18,30.

3. L'organigramma del Servizio

- Operatrici telefoniche e di accoglienza;
- Psicologhe-Psicoterapeute;
- Medici;
- Assistenti sociali;
- Avvocati.

4. Principali esperienze, collaborazioni e progetti per la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere - Informazione non disponibile

SCHEDA SERVIZIO

CENTRO ANTIVIOLENZA PERCORSI DONNA



1. Informazioni generali

Denominazione del Servizio: Centro antiviolenza PERCORSI DONNA

Tipologia di Servizio: Call center e centro di accoglienza

Ente erogatore del Servizio: Associazione onlus On the Road

Sede: Marche - Sant'Elpidio a Mare (AP)-Piazzale Marconi n.14 (c/o Punto di accoglienza Territoriale Ambito XX)

Telefono – Fax: Numero verde: 800215809 / **E-mail:** percorsidonna@ontheroadonlus.it

2. Descrizione del Servizio

Lo sportello *Percorsi Donne* è realizzato nell'ambito del progetto *Donne in rete- Antro antiviolenza-* approvata ai sensi della L.R. n. 32/2008. Il progetto è finanziato dalla Regione Marche, cofinanziato dalla Provincia di Fermo che ne ha la titolarità, con la collaborazione del Comune di S. Elpidio a Mare, dell'ambito sociale n. 19, dell'Ambito Sociale n. 20 e che vede coinvolta l'associazione On The Road come Ente gestore. Inoltre, questo Centro lavora in rete con altri servizi e strutture socio-sanitarie del territorio.

Servizi offerti appresso elencati sono:

- Colloqui telefonici, d'accoglienza e counseling;
- Percorsi individuali e di gruppo di elaborazione del trauma;
- Colloqui informativi e consulenze di carattere legale;
- Accompagnamenti, su richiesta della donna, presso le Forze dell'Ordine, visite mediche, assistenti sociali.

L'accesso al servizio avviene solo su richiesta della donna, contattando il Numero verde *Telefono Donna* o al *Numero Verde Nazionale*, riportato nella sezione *informazioni generali*. Il numero medio annuo di utenti è di 54 donne, di età compresa tra i 18 e gli 80 anni, provenienti per lo più della Provincia di AP.

3. L'organigramma del Servizio - Informazione non disponibile

4. Principali esperienze, collaborazioni e progetti per la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere

Tra le principali esperienze si registra: **Rete informale di collaborazione con altri centri antiviolenza:**

- *Realtà Donna* di Ascoli Piceno, *La Fenice* di Teramo, *Casa delle donne* di Bologna, *La Fenice* di Campobasso, *Casa Rifugio Zefiro* di Ancona, *Parla con noi* di Pesaro, Torino *Telefono Rosa*, *Centro accoglienza Donne* di Genova), *Famiglia Nuova* di Fermo. Inoltre, aderiscono alla rete: le Forze dell'Ordine, la Procura della Repubblica di Fermo, le Assistenti Sociali -tutela minori- di Porto Sant'Elpidio e Sant'Elpidio a Mare, la Commissione Pari Opportunità di Porto S.E., la Caritas di Ascoli Piceno, e altre associazioni;
- Dal mese di maggio al mese di ottobre 2009, il Centro Antiviolenza Percorsi Donna ha avviato rapporti di collaborazione con 8 Centri Antiviolenza, di cui 5 situati sul territorio italiano La Fenice di Teramo, Casa delle Donne di Bologna, La Fenice di Campobasso, Telefono Rosa di Torino, Centro di Accoglienza Donne Maltrattate di Genova, e 3 appartenenti al territorio marchigiano (Associazione "Donne e Giustizia" di Ancona, Parla con noi di Pesaro, Realtà Donna di Ascoli Piceno). Forze dell'Ordine, tra cui Carabinieri e Polizia di Ascoli Piceno, Fermo, Grottammare, Cupra Marittima, Pedaso, Porto San Giorgio, Sant'Elpidio a Mare, Comunanza. È stato realizzato un lavoro di promozione dello sportello e di sensibilizzazione rispetto al tema della violenza di genere. 9 Avvocati appartenenti alle province di Ascoli Piceno e di Fermo;
- Attraverso un lavoro di mappatura del territorio Ascolano e Fermano, è stato possibile allacciare rapporti di collaborazione con 14 Professionisti. Di questi, 9 sono psicologi e lavorano per sostenere emotivamente le donne maltrattate attraverso una serie di incontri strutturati; 5 equipe di assistenti sociali per un lavoro congiunto finalizzato non solo al supporto delle donne vittime di violenza, ma anche alla tutela dei figli minorenni. È stato organizzato anche un lavoro di promozione del Centro Antiviolenza con Le Caritas di Fermo, Porto Sant'Elpidio e di Ascoli Piceno per intraprendere un percorso di collaborazione nella gestione dei casi.

SCHEDA SERVIZIO PARLA CON NOI



1. Informazioni generali

Denominazione del Servizio: Parla con Noi

Tipologia di Servizio: Centro anti violenza

Ente erogatore del Servizio: Provincia di Pesaro

Sede: Marche – Pesaro (PU) - Via A. Diaz n.10

Telefono – Fax: +39 0721 639014

E-mail: parlaconnoi@provincia.ps.it

Sito internet: www.eurogiovani.provincia.it; www.laprovinciadelledonne.it

2. Descrizione del Servizio

È un servizio, gestito dall'associazione Percorso donna di Pesaro ed è finalizzato a sostenere tutte le donne che subiscono maltrattamenti, violenze fisiche e psicologiche. La struttura, di proprietà dell'amministrazione provinciale di Pesaro-Urbino, dispone delle necessarie caratteristiche di riservatezza ed è gestito da personale competente in grado di gestire le varie fasi del percorso di uscita dalla violenza.

I servizi offerti sono:

- Informazioni telefoniche;
- Colloqui di accoglienza;
- Colloqui di consulenza professionale (psicologica, legale, sociale);
- Orientamento e accompagnamento all'utilizzo dei servizi presenti sul territorio;
- Sostegno, previo accordo con il Comune di appartenenza, nel cercare soluzioni per ospitalità temporanea alle vittime e ai loro figli minori, quando sia necessario un allontanamento dal proprio domicilio;
- Attività di sensibilizzazione.

Giorni di apertura: mercoledì dalle ore 8.30 alle ore 12.30 ed il giovedì dalle ore 16.00-18.00.

Negli orari di chiusura del Centro è in funzione la segreteria telefonica 24 ore su 24.

È possibile l'attivazione dei servizi solo su richiesta diretta della donna.

L'accesso avviene attraverso il contatto telefonico e colloqui su appuntamento.

3. L'organigramma del Servizio

- N. 1 psicologa;
- N. 1 Assistente Sociale;
- Avvocati e altre figure professionali dell'Associazione Percorso Donna.

4. Principali esperienze, collaborazioni e progetti per la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere

- Protocollo Operativo Antiviolenza del 1 Luglio 2010, per l'attivazione e gestione integrata territoriale di percorsi di accoglienza e di uscita dalla violenza, firmato da: Provincia di Pesaro e Urbino, Comune di Pesaro, Comune di Urbino, Comune di Fano, Azienda Ospedaliera, Ospedale San Salvatore Pesaro, ASUR Zona Territoriale 1 Pesaro, ASUR Z.T. 2 Urbino, ASUR Z.T. 3 Fano, OMOP Ordine dei Medici Chirurghi della Provincia

di Pesaro Urbino, Ufficio Scolastico Regionale – Ambito Territoriale pre la Prov.di Pesaro Urbino, Prefettura U.T.G. Di P.U., Questura, Comando Prov.le Carabinieri di P.U;

- Protocollo d'intesa con il Dipartimento delle Pari Opportunità (Presidenza del Consiglio dei Ministri) per la realizzazione della Rete Nazionale Arianna – 1522- per sviluppare azioni di contrasto alla violenza.
- Nel 2008 e nel 2009 redazione e pubblicazione di un libretto antiviolenza (*Violenza: come e dove chiedere aiuto – 1° e 2° edizione*), redatto dai componenti del Tavolo Antiviolenza Provinciale e da soggetti esterni che hanno condiviso questo percorso. Il libretto contiene informazioni rivolte alle donne, anche in lingua araba, rumena, russa, albanese e inglese;
- Realizzazione di manifesti collocati in cento pensiline, messe a disposizione di di Adriabus, e realizzazione di cartoncini informativi da far viaggiare sugli autobus;
- Corso di formazione *Violenza e il maltrattamento contro le donne*, rivolto agli operatori sanitari, operatori sociali, Forze dell'Ordine operanti nella Provincia;
- Seminario *Fare rete per contrastare la violenza* Pesaro 19-11-2009;
- Protocolli d'intesa (29 Genn. 2008 e 16 Giu. 2008) con Prefettura di Pesaro Urbino, Questura di Pesaro e Comando Provinciale dei Carabinieri, soggetti che partecipano al Tavolo Antiviolenza Provinciale formato altresì da: Provincia di Pesaro Urbino, Comune di Pesaro, Comune di Fano, Comune di Urbino, ASUR Marche ZT 1 di Pesaro, ASUR Marche ZT 2 di Urbino, ASUR Marche ZT3 di Fano, Azienda Ospedaliera San Salvatore Pesaro, Ufficio Scolastico Provinciale di Pesaro Urbino, Ordine dei Medici Chirurghi della Provincia di PU, Consiglieria di Parità Provinciale. Il Tavolo Antiviolenza Prov.le ha istituito una rete antiviolenza che coinvolge sia gli organismi firmatari dei protocolli con funzione di indirizzo, sia altri soggetti per la realizzazione delle azioni di contrasto da attuare a livello provinciale e locale;
- *Una città per tutti*, giornata dedicata alla violenza contro le donne in collaborazione con il Comune di Pesaro, il Comitato UISP di Pesaro Urbino l'Istituto Statale d'Arte F. Mengaroni (29-11-2008 Pesaro);
- Adesione alla Campagna del *Fiocco Bianco*, la più vasta azione mondiale condotta da uomini per porre fine alla violenza degli uomini contro le donne;
- Nel 2008 Corso di Formazione *La violenza e il maltrattamento contro le donne* organizzato insieme all'ASUR Zona 1 di Pesaro e all'Ospedale San Salvatore di Pesaro, rivolto ai sanitari e agli operatori sociali (Forze dell'Ordine, operatori di consultori etc.);
- Nel 2008 incontri sul territorio provinciale con la presenza del Bus Con-Tatto, che sostava in aree di richiamo e distribuiva materiale informativo.

SCHEDA SERVIZIO CONSULTORIO FAMILIARE



1. Informazioni generali

Denominazione del Servizio:	Consultorio familiare – Area Prevenzione e Tutela Salute Donna
Tipologia di Servizio:	Consultorio familiare
Ente erogatore del Servizio:	Unità Operativa – Attività Consultoriali Distretto Ancona Centro
Sede:	Marche – Ancona (AN) – Azienda Sanitaria Unica Regione Marche – Zona Territoriale 7 – Via Trento n. 19
Telefono – Fax:	+39 071 8705687 - +39 071 8705062
E-mail:	annalisa.cardone@libero.it
Sito internet:	

2. Descrizione del Servizio

L'attività consultoriale è rivolta alla promozione e alla tutela della salute della famiglia, della coppia, della donna, della procreazione, del bambino e dell'adolescente. Nello specifico, le azioni di questa struttura socio-sanitaria sono indirizzate alla difesa della salute della donna in tutte le fasi della vita compresa la tutela della donna vittima di abuso e/o grave maltrattamento e dei figli minori. Tali attività sono fortemente orientate alla promozione della salute e alla prevenzione. Infatti, dal 2010 l'organizzazione funzionale del consultorio è divisa in 3 Macroaree:

1. Area Prevenzione e Tutela dell'Età Evolutiva
2. Area Prevenzione e Tutela Salute Donna
3. Area Prevenzione e Tutela Salute Coppia e Famiglia: Ufficio Accettazione; Centro per la mediazione familiare.

In merito a ciò, la donna vittima di violenza di genere, stalking o le immigrate vittime di tratta, sono presenti, trasversalmente, nell'organizzazione funzionale e di presa in carico del Servizio. Infatti, il coinvolgimento dei referenti individuati facilita i percorsi specifici nell'ambito dei servizi in rete (case rifugio, Associazione di consulenza legale e psicologica, raccordo con le Forze dell'Ordine, presa in carico ostetrico-ginecologica, psico-sociale, etc.).

Sono altresì presenti :

Attività di alta specializzazione quali:

l'affido – Equipe Integrata d'Ambito

le adozioni Nazionali e Internazionali – Equipe Integrata d'Ambito

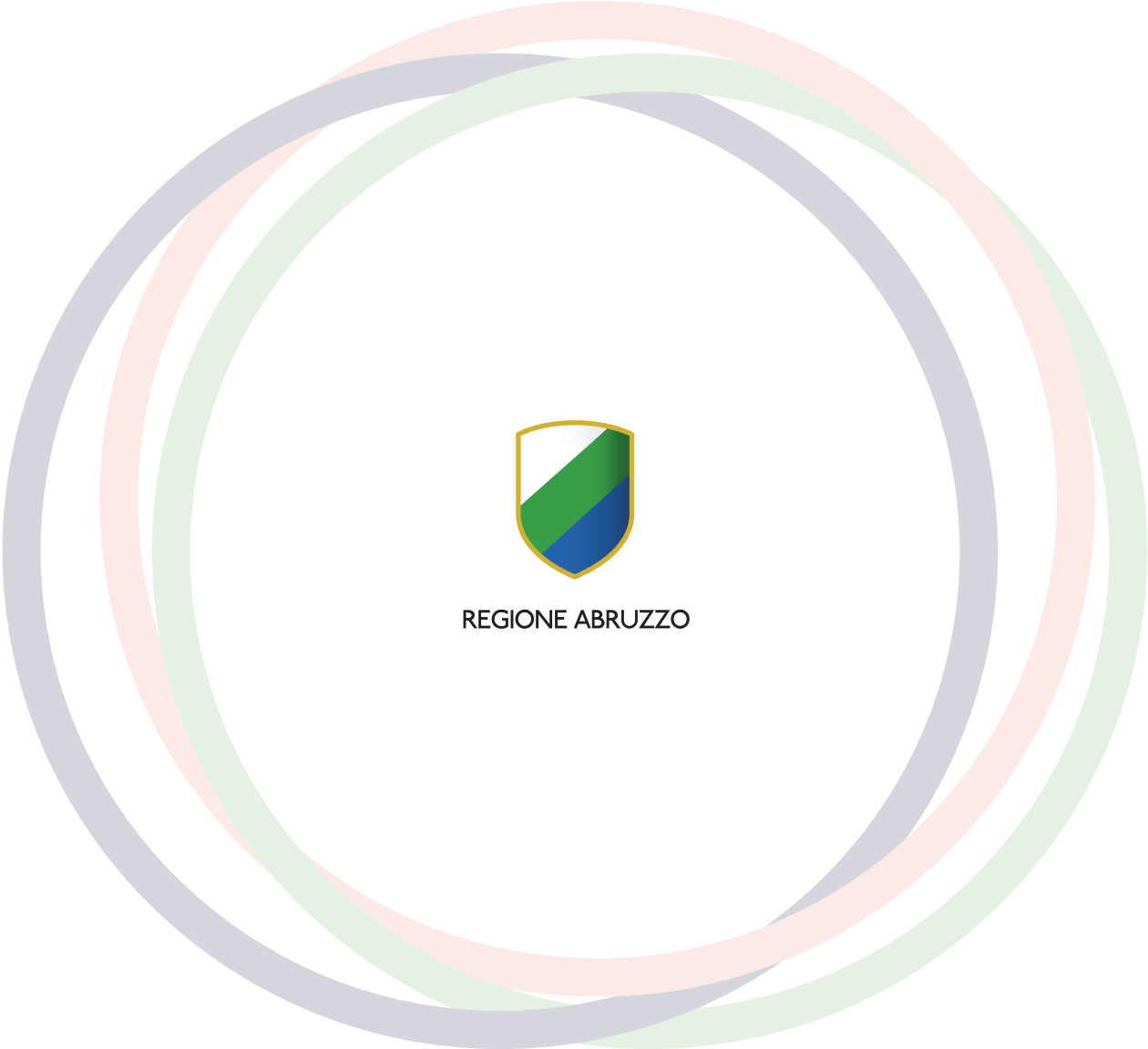
L'accesso è libero o su invio dei servizi sociali territoriali coinvolti in rete o in ragione di procedure avviate dal Tribunale per i Minorenni.

3. L'organigramma del Servizio

- Psicologo Dirigente, coordinatrice Area Prevenzione e Tutela Salute Donna nonché membro dell'équipe integrata per le adozioni Nazionali e Internazionali con la funzione di valutazione e di programmazione degli interventi socio sanitari;
- Responsabile del Servizio, psicologo Dirigente, psicoterapeuta, sessuologo, bioeticista con la funzione di Responsabile U.O.A.C. - Coordinamento complessivo attività;
- Ostetrica, Bioeticista con la funzione di valutazione e di programmazione interventi socio sanitari;
- Assistente sociale con funzione di valutazione e di programmazione degli interventi socio assistenziali e tutela giudiziaria.

4. Principali esperienze, collaborazioni e progetti per la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere

- Protocollo d'intesa Provinciale Progetto Donna, dall'anno 2005 a tutt'oggi, per individuare una rete di attori istituzionali coinvolti nella gestione delle problematiche del maltrattamento alle donne e della violenza di genere. Sono stati individuati Referenti Organizzativi intesi quali punti di accesso ed interlocutori competenti sulle specifiche tematiche in ciascuno degli organismi coinvolti (Forze dell'ordine, Servizi Consultoriali, SERT, Servizi Territoriali Comunicali, Sindacati, Associazioni datoriali, Ospedali, Associazioni etc;).
- Progetto DIM Donne in movimento, finanziato dal Dipartimento delle Pari Opportunità, finalizzato a rafforzare le azioni di contrasto e prevenzione della violenza di genere. Tale Progetto , iniziato nel Gennaio 2010 e ancora in corso, ha visto da parte dell'Unità Consultoriale una partecipazione multiprofessionale costante e attiva ai tavoli tecnici coordinati dall'Università di Macerata e dalla Provincia di Ancona sui seguenti ambiti tematici: Tutela Giudiziaria, Inserimento Socio-Lavorativo, Interventi Socio-Sanitari;
- Altre iniziative in collaborazione con associazioni operanti sul territorio in favore di donne immigrate vittime della tratta.



SCHEDA SERVIZIO CENTRO ANTIVIOLENZA CRI



1. Informazioni generali

Denominazione del Servizio:	Centro antiviolenza CRI – Comitato Provinciale Chieti	
Tipologia di Servizio:	<i>Servizio di ascolto, informazione, accoglienza, consulenza</i>	
Ente erogatore del Servizio:	Croce Rossa Italiana – Comitato Provinciale Chieti	
Sede:	Abruzzo – Chieti (CH) – Via Pietro Falco n. 1 c/o Comitato Provinciale CRI	
Telefono – Fax:	+39 334 6890169 - Numero Verde: 800 32 00 78	
E-mail:	centroantiviolenza@crichieti.net /	Sito internet: www.crichieti.net

2. Descrizione del Servizio

La Croce Rossa tra le varie attività svolte nel campo sociale, ha istituito un servizio gratuito d'informazione, consulenza qualificata e aiuto concreto rivolto alle donne vittime di violenza fisica, economica, psicologica, sessuale, mobbing, stalking. Il centro antiviolenza, che nasce attraverso il progetto *Proviamoci insieme*, eroga i seguenti servizi:

- Ascolto;
- Informazione;
- Accoglienza;
- Intervento su DPTS (Disturbo Post Traumatico da Stress);
- Consulenza psicologica e legale;
- Proposte di trattamento convenzionato (legale, psicologico, psicoterapico).

Il centro è aperto nei seguenti giorni: *lunedì e il mercoledì dalle ore 9,00 alle 12,00 e il giovedì dalle ore 16,00 alle 19,00*. L'accesso al servizio avviene attraverso contatto telefonico e l'accoglienza in sede.

Sono previsti oneri a carico dell'utente, trattamento legale e psicologico, tranne quando ricorrono le condizioni di accesso al gratuito patrocinio.

N. medio di utenti per anno: 150 contatti; 18 casi seguiti.

3. L'organigramma del Servizio

- Referente: Psicologa- coordinatrice;
- Responsabile del Centro: Commissario Prov. le C.R.I. Chieti;
- N. 3 Psicologhe Consulenze concordate previo appuntamento;
- N. 3 Avvocati Consulenze concordate previo appuntamento;
- N. 1 Segretaria.

4. Principali esperienze, collaborazioni e progetti per la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere

- Protocolli d'intesa e convenzioni con: Consultori, Ospedali, Forze dell'Ordine, Servizi Sociali, C.S.M., Caritas, altri centri e associazioni per progettare interventi condivisi di emergenza; con L'Università D'Annunzio di Chieti e con le Scuole per progettare attività di sensibilizzazione;
- Progetto *Proviamoci insieme* novembre 2008-ottobre 2009 in collaborazione con la Consigliera di Parità e la Rete Provincia di Chieti, finalizzato a realizzare: servizi di ascolto, accoglienza, orientamento, guida, prevenzione, cura, consulenza psicologica e legale. Istituito da e dedicato a sole donne. Partecipazione a corsi di autodifesa. (Interrotto per rinnovo personale e collaborazioni);
- Progetto In prima linea anche contro la violenza da Ottobre 2009 e ancora in atto- con la Provincia di Chieti, la Caritas, il Centro per l'impiego, EAS 29, C.S.M. di Chieti.

SCHEDE SERVIZIO CENTRO ANTIVIOLENZA LA FENICE



1. Informazioni generali

Denominazione del Servizio:	Centro Antiviolenza Donne “La Fenice”	
Tipologia di Servizio:	Servizio di ascolto e di accoglienza	
Ente erogatore del Servizio:	Provincia di Teramo – Settore X	
Sede:	Abruzzo – Teramo (TE) – Via Pietro Falco n. 1 c/o Comitato Provinciale CRI	
Telefono – Fax:	+39 0861 029009	
E-mail:	servizi.sociali@provincia.teramo.it	Sito internet: lafenice@provincia.teramo.it

2. Descrizione del Servizio

Il Centro *La Fenice* è un’iniziativa promossa dalla Commissione Provinciale Pari Opportunità della Provincia di Teramo: servizio gestito e organizzato da personale specializzato in grado di aiutare le donne vittime di violenza di genere. Questa struttura accoglie donne di tutte le età, italiane e immigrate, vittime di ogni forma di sopruso in famiglia, nel posto di lavoro, nella società. Inoltre, lavora in stretta collaborazione con i servizi sociali inviati.

I servizi offerti sono:

- Colloqui di accoglienza;
- Presa in carico;
- Consulenza legale;
- Consulenza sociale;
- Percorso psicologico;
- Sostegno nel percorso di uscita.

Apertura al pubblico: martedì e giovedì dalle ore 15,00 alle ore 18,00; mercoledì e sabato dalle 9,00 alle 12,00
L’accesso al servizio avviene dietro richiesta della donna o su invio dei servizi sociali.

N. medio di utenti per anno: 100 contatti diretti, 70 donne prese in carico. Attualmente il Centro segue circa 30 donne vittime di violenza o di stalking.

3. L’organigramma del Servizio

- **Referente:** assistente sociale specialista Coordinatrice;
- **Responsabili del Servizio:** assistente sociale, legale nonché Dirigente Settore X;
- N. 2 Assistenti Sociali per colloqui di accoglienza, presa in carico, supporto nel percorso di uscita, lavoro in rete;
- N.2 psicologhe per supporto psicologico e lavoro di rete;
- N.1 avvocato per la consulenza legale, il lunedì e martedì dalle ore 9,00 alle ore 12,00.

4. Principali esperienze, collaborazioni e progetti per la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere

- Protocollo di collaborazione, 19.11.2009, sia di rete che bilaterale, sul tema degli interventi contro la violenza alle donne ed ai minori;
- E’ stata stesa una prima bozza di protocollo per la realizzazione della rete provinciale antiviolenza, Progetto TERRA 2008-2009 che ha portato alla stipula di un Protocollo d’intesa *rete contro la violenza di genere* sottoscritto da Provincia, Prefettura e Tribunale di Teramo, Caritas Diocesana, Enti di Ambio Sociale del territorio provinciale, ASL di Teramo, Associazione CIF di Teramo, Associazione ON The Road, Associazioni di immigrati IRIS e Metissage. Il Protocollo è finalizzato a coinvolgere i soggetti sottoscrittori in attività che sviluppano metodologie di interazione e di prevenzione rispetto al fenomeno della violenza sulle donne;
- La Provincia di Teramo, con il Centro La Fenice, è stata ammessa a far parte, quale territorio pilota, del Progetto Arianna, progetto del Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- La Provincia di Teramo è partner associato del progetto IRIS – Daphne, finanziato dalla Commissione Europea che si svilupperà sui territori dell’Abruzzo, della Sicilia e della Catalogna (Spagna) dal 2010 al 2011.

SCHEDA SERVIZIO

I GIRASOLI - COMUNITÀ EDUCATIVA PER MINORI

1. Informazioni generali

Denominazione del Servizio:	I Girasoli – Comunità educativa per minori
Tipologia di Servizio:	<i>Comunità educativa per minori</i>
Ente erogatore del Servizio:	<i>I Girasoli Cooperativa Sociale</i>
Sede:	<i>Abruzzo – Roseto degli Abruzzi (TE) – Via Thaulero n. 8</i>
Telefono – Fax:	+39 085 8992111 – 392 4277107
E-mail:	i.girasoli@virgilio.it
Sito internet:	www.i-girasoli.org

2. Descrizione del Servizio

La Cooperativa sociale gestisce, per conto del Comune di Roseto degli Abruzzi, il servizio équipe affido familiare, una sezione dell'asilo nido, *La coccinella*, e la comunità educativa per i Minori. Quest'ultimo servizio è rivolto ai minori in stato di abbandono, minori stranieri non accompagnati, vittime di violenza.

L'accoglienza viene attivata dietro invio dei servizi sociali, delle forze dell'ordine, del Tribunale per i Minorenni.

Accoglienza di minori – Progetto educativo minore - valutazioni

L'accesso al servizio avviene attraverso l'invio dei servizi sociali, delle forze dell'ordine

N. medio di utenti per anno: 2006 n.3 (Anno 2007 N.6; Anno 2008 N.1; Anno 2009 N..2)

3. L'organigramma del Servizio

- **Referente:** psicologa – psicoterapeuta responsabile del servizio;
- **N. 12 educatori** – operatori che si turnano.

4. Principali esperienze, collaborazioni e progetti per la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere

La comunità educativa per i minori ha collaborato con i partner del progetto RAMIS -Rete Anci-(anno 2008-2009) per l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati.

SCHEDA SERVIZIO

CENTRO ANTIVIOLENZA DONNA ANANKE



1. Informazioni generali

Denominazione del Servizio:	Centro Antiviolenza Donna ANANKE
Tipologia di Servizio:	<i>Servizio di accoglienza</i>
Ente erogatore del Servizio:	<i>Associazione ANANKE</i>
Sede:	<i>Abruzzo – Pescara (TE) – Via Tavo n. 248</i>
Telefono – Fax:	085 423851 – 085 4315294 (segreteria e fax)
E-mail:	info@centroananke.it
Sito internet:	www.centroananke.it

2. Descrizione del Servizio

L'associazione si è costituita nel 1997 anche se opera già dal 1992, nel campo dei servizi rivolti alle donne e ai minori che subiscono violenza. La mission è quella di produrre azioni di sistema volte al contrasto del fenomeno della violenza verso le donne, i bambine/i. Essa offre un servizio di accompagnamento e di orientamento all'uscita da situazioni di marginalità dovuti a violenza di genere. Inoltre, eroga informazioni sanitarie, sui diritti, sui servizi e organizza una campagna di sensibilizzazione sul tema della violenza a donne e minori sul territorio cittadino. Tra le attività, si ricorda l'incentivazione di un clima di collaborazione tra le risorse di rete, la pianificazione strategica inter-istituzionale nonché la progettazione e la realizzazione di proposte/percorsi formativi tesi ad elaborare gli strumenti per gli operatori dei servizi territoriale sul tema della violenza.

Il centro antiviolenza offre i seguenti servizi :

- Colloqui d'accoglienza;
- Colloqui di consulenza legale;
- Colloqui di consulenza psicologica;
- Gruppi di donne;
- Affiancamenti.

La modalità di intervento avviene solo su richiesta della donna interessata alla quale potrà essere garantito il:

- Rispetto della scelta;
- Utilizzo esclusivo di personale femminile;
- L'instaurazione della relazione tra donne come reciproco arricchimento.

Gli obiettivi generali perseguiti dal Centro Antiviolenza Ananke sono:

- Sensibilizzare sul tema della violenza alle donne e ai minori sul territorio cittadino;
- Incentivare un clima di collaborazione tra le risorse di rete;
- Pianificare una strategica inter-istituzionale;
- Progettare e realizzare proposte/percorsi formativi;
- Elaborare di strumenti per gli/le operatori/trici dei servizi territoriali sul tema della violenza.

Il Centro è aperto nei giorni di: *lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.00; martedì dalle ore 14.00 alle ore 17.00.*

3. L'organigramma del Servizio

L'équipe dell'Associazione Ananke è composta da:

- N. 1 responsabile del Centro;
- N. 1 psicologa e Operatrice d'accoglienza;
- N. 1 psicologa;
- N. 1 responsabile formazione;
- N. 1 responsabile della segreteria.

4. Principali esperienze, collaborazioni e progetti per la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere

Nel corso degli anni l'Associazione Ananke ha realizzato diversi progetti in materia di violenza di genere e stipulato accordi di programma:

- **2003** Rete antiviolenza URBAN ITALIA - URBAN – 2, coordinato dal Dipartimento Pari Opportunità, entrando nel progetto insieme ad altre 25 città italiane;
- **2004** La Rete Antiviolenza della Città di Pescara;
- **2005-2006** – DAPHNE II - progetto 'VeRSO' (Violenza e Reti Sanitarie Operative). Progetto finalizzato all'integrazione dei poli sanitari (Ginecologia, Pediatria, Psichiatria, etc.);
- **2006** - Protocollo per l'attivazione di percorsi di facilitazione per l'inserimento lavorativo per donne vittime di violenza;
- **2005** – Apertura Centro Antiviolenza cittadino – Associazione Ananke;
- **2006** – Pescara Città pilota per il progetto nazionale ARIANNA- – 1522. Questo progetto ha portato la città di Pescara ad essere selezionata quale territorio pilota, insieme alle città di Venezia, Bologna, Napoli e Palermo, del progetto Arianna – Rete nazionale antiviolenza', attivato dal Dipartimento Per le Pari Opportunità, Presidenza del Consiglio dei Ministri. Tale progetto ha realizzato un'azione di contrasto al fenomeno della violenza verso le donne su tutto il territorio nazionale, attraverso: a) l'attivazione di un numero di pubblica utilità 1522, multilingue, operante 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno; il numero 1522;
- **2007 -2008** – LEA: Un progetto regionale a sostegno delle Donne-. ricerca intervento sul fenomeno della violenza sulle donne della Regione Abruzzo;
- **2007 - 2008** – Prima Rilevazione inter-istituzionale sulla violenza alle donne e bambini nella Città di Pescara;
- **2008 – 2009** - Progetto T.E.R.R.A. - Trasferibilità di Esperienze e Relazioni di Reti Antiviolenza nelle Province abruzzesi. Progetto teso a promuovere reti tra i diversi attori locali per un'azione integrata sul piano della prevenzione e risposta ai fenomeni di violenza; di genere;
- **2010 – 2011** – Progetto Daphne III – IRIS. Progetto che riguarderà la violenza connessa a problematiche di ordine 'tradizionale' nei riguardi delle donne e giovani donne. I partner locali sono il Comune e la Provincia di Pescara, la Provincia di Teramo, AUSL di Pescara e di Teramo.

Catalogo dei principali progetti e buone prassi contro la violenza di genere nelle Regioni della Rete ADRIA



REGIONE EMILIA-ROMAGNA



REGIONE MARCHE



REGIONE ABRUZZO



REGIONE EMILIA-ROMAGNA

SCHEDA CATALOGO

PROGETTO SPAZIO DI ACCOGLIENZA CERVIA

1. Informazioni generali

Titolo intervento:	Progetto <i>SPAZIO DI ACCOGLIENZA</i> Cervia
Tipologia di intervento:	<i>Centro di ascolto</i>
Ente/i attuatore/i:	<i>Comune di Cervia – Associazione Linea Rosa ONLUS</i>
Ambito territoriale:	<i>Emilia Romagna – Cervia (RA)</i>
Periodo di realizzazione:	<i>2009 – 2012</i>
Info e contatti:	Telefono – Fax: 0544-71004 (lun. – ven. 15,00 – 18,00) E- mail: sportellodonna@comunecervia.it Sito internet: www.comunecervia.it/sportellodonna

2. Obiettivi, attività, risultati, collaborazioni

Il Progetto, finanziato in parte dalla Regione attraverso i Piani di Zona, prevede l'attivazione presso lo Sportello Donna del Comune di Cervia, di uno spazio di accoglienza destinato a donne che abbiano subito violenza. Esso è finalizzato a mantenere nel territorio di Cervia un riferimento a cui le donne possano rivolgersi per stabilire il primo contatto, avere informazioni, fissare un primo appuntamento per il colloquio, consulenza legale e psicologica, colloqui di accoglienza, supporto al reinserimento socio-lavorativo, gruppi di auto-aiuto, accompagnamento alle udienze in Tribunale e sostegno al momento del processo.

E' prevista la presenza di una psicologa esperta che, una volta a settimana, fornisce la propria consulenza. La Convenzione prevede anche la partecipazione dell'associazione *Linea Rosa*, con il suo personale, agli eventi organizzati dall'Assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Cervia, promuovendo anche momenti di formazione specifica. E' prevista altresì la collaborazione dei Servizi del Territorio su attivazione. Ulteriori attività: promuovere corsi di formazione e rapporti con i servizi già presenti sul territorio; effettuare ricerche sulle dinamiche che generano la violenza e sugli effetti della violenza.

Sempre in collaborazione con L'Associazione Linea Rosa, lo Sportello Donna ha organizzato numerose iniziative per il 25 Novembre, Giornata Internazionale contro la violenza alle donne, nel 2008 (Voci di donne contro la violenza e le discriminazioni) e nel 2009, fra cui una mostra, la proiezione di un film, gruppi di lettura, una conferenza e una tavola rotonda sullo stalking.

Buona Prassi: Lo Sportello Donna, nello svolgimento delle proprie funzioni, orienta se necessario verso i Servizi specifici presenti sul territorio, non limitandosi ad inviare l'utente al Servizio, ma attivando altresì un rapporto di collaborazione con il responsabile del Servizio stesso, al fine di garantire un percorso protetto attraverso una solida rete di relazioni.

SCHEDA CATALOGO PROGETTO DAFNE



1. Informazioni generali

Titolo intervento:	<i>Progetto DAFNE</i>
Tipologia di intervento:	<i>Sportello di Ascolto</i>
Ente/i attuatore/i:	<i>AUSL di Rimini – Comune di Rimini – La Casa delle donne di Rimini</i>
Ambito territoriale:	<i>Emilia Romagna – Rimini/Riccione</i>
Periodo di realizzazione:	<i>Dal 2007 ad oggi</i>
Info e contatti:	Telefono – Fax: tel.: 0541-747604 (Consultorio Familiare)
E-mail:	urp@auslrn.net

2. Obiettivi, attività, risultati, collaborazioni

Il progetto è finalizzato all'individuazione delle strategie e degli interventi rivolti alle donne che subiscono violenza. Il Progetto, attuato dalla AUSL di Rimini, coinvolge la Casa delle Donne del Comune di Rimini, presso cui nel 2005 è stato istituito lo Sportello d'Ascolto contro la violenza alle donne, che con la firma del Protocollo d'intesa, diventa parte integrante della rete DAFNE. Detto Sportello è ubicato presso la Casa delle Donne di Rimini.

Il Progetto offre:

- Garanzia di anonimato;
- Prime informazioni telefoniche;
- Colloqui di accoglienza;
- Invio per consulenza legale; consulenze psicologiche;
- Gruppi di auto-aiuto;
- Interventi medico sanitari.

Obiettivi del Progetto:

- Creare una rete alla quale si possano raccogliere i dati dell'utenza e individuarne le caratteristiche;
- Promuovere la formazione degli operatori per rendere omogenei e coordinati gli interventi.

Il Servizio si svolge presso il:

- Consultorio Familiare di Rimini, Via XXIII Settembre n.20. Tel: 541- 747604;
- Consultorio Familiare di Riccione, Piazza Unità n.10, Tel: 0541-698722.

Gli operatori dello sportello di ascolto sono:

- Medico, ostetrica, assistente sociale, psicologo.

Nell'ambito del Progetto *Dafne* s'inquadrano altresì: la pubblicazione del Report delle attività nel triennio 2007-2008-2009 da parte della Casa delle Donne di Rimini allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche della violenza di genere; produzione di una brochure informativa per informare gli utenti su tutti i servizi per le donne esistenti nel territorio di Rimini.

Buona prassi: incontri di formazione e supervisione con esperta della AUSL di Rimini.

SCHEDA CATALOGO PROGETTO USCIRE DALLA VIOLENZA

1. Informazioni generali

Titolo intervento:	<i>Uscire dalla Violenza</i>
Tipologia di intervento:	<i>Casa Rifugio</i>
Ente/i attuatore/i:	<i>Comune di Ferrara (capofila); il Progetto coinvolge tutti i Comuni della Provincia di Ferrara. Centro Donna Giustizia Associazione di volontariato regionale, che ha stipulato numerose convenzioni con gli enti pubblici</i>
Ambito territoriale:	<i>Emilia Romagna – Provincia di Ferrara</i>
Periodo di realizzazione:	<i>Dal 2001</i>
Info e contatti:	Telefono – Fax: 0532/ 410335 E-mail: donnagiustizia.fe@libero.it Sito internet: www.centrodonnagiustizia.it

2. Obiettivi, attività, risultati, collaborazioni

Progetto proposto ogni anno all'interno del sistema integrato di programmazione partecipata e concertata con il Terzo Settore e i sindacati del Piano Distrettuale della Salute e benessere sociale. E' finanziato da Regione Emilia Romagna, Comune di Ferrara, Amm.ne Provinciale, altri Comuni della Provincia. Gli interventi sono destinati alle donne, con o senza figli, vittime di violenza fisica e/o psicologica. La struttura può accogliere per un massimo di 6 posti.

Il progetto prevede servizi di consulenza legale e psicologica.

Obiettivi perseguiti:

- per la donna:

- Riconoscimento della violenza;
- Interruzione ciclo della violenza.
- Uscita dall'isolamento sociale;
- Raggiungimento dell'autonomia personale.

- per i figli:

- Interruzione della violenza diretta o assistita;
- Eventuale inserimento o reinserimento scolastico;
- Spazio di crescita e luogo protetto in cui poter svolgere;
- Attività ludico ricreative o assistenza scolastica alla presenza di un'educatrice dell'équipe del progetto.

Ospitalità nella Casa Rifugio a indirizzo segreto, per offrire alle donne un luogo sicuro per sottrarsi alla violenza del partner, che spesso aumenta nel periodo in cui la donna vuole separarsi.

Modalità di accesso:

L'ingresso avviene attraverso i Servizi, le Forze dell'Ordine, gli altri Centri antiviolenza, o per conoscenza diretta. L'ammissione viene decisa da un'équipe ed è subordinata a:

- 1) Disponibilità del posto;
- 2) Impatto sul gruppo già presente;
- 3) Assenza di problematiche sanitarie.

Criteri escludenti: stati di dipendenza da droga, alcool o farmaci; problematiche psicopatologiche; clandestinità.

Buone prassi: procedure immediate di verifica del rischio di salute per la donna e per gli eventuali figli. Se necessario, si prevede un allontanamento della donna (sola o con i figli) in un luogo sicuro, con successivo inserimento nella Casa Rifugio a indirizzo segreto. Nell'immediato vengono attuate procedure di mediazione e segnalazione con i servizi del territorio competenti e coinvolti in questi processi, con attivazione della rete territoriale (Servizi Sociali, Forze dell'Ordine, Autorità Giudiziaria). In particolare quando ci sono minori viene attivata una stretta collaborazione con l'ASP – Centro Servizi alla Persona – Settore Minori.

All'interno del Centro le donne trovano uno spazio per loro, in cui le relazioni permettono e sostengono maggiori possibilità di scelta. **La donna può così scegliere, non più vincolata da un rapporto di dipendenza e senza via d'uscita.**

Alla donna appena arrivata nella Casa-rifugio viene data la possibilità di prendersi del tempo per sé, senza essere costretta a condividere spazi e relazioni in un momento così doloroso della sua esistenza.

L'operatrice insieme all'èquipe valuta i bisogni e la situazione della donna per predisporre, *insieme a lei*, un **programma dettagliato e personalizzato** che può prevedere, a richiesta, un percorso parallelo di sostegno psicologico e legale. La donna aderisce e sottoscrive un **regolamento** che la impegna nel programma organizzato con l'operatrice e l'èquipe.

Attività:

- Rilevamento della violenza attraverso la Scheda (Osservatorio dei Centri antiviolenza Regione Emilia Romagna);
- Riconoscimento della gravità della situazione e programmazione di un piano di protezione per la donna e per i propri figli;
- Mediazione con la rete e i servizi.
- Ospitalità nella casa, vitto parziale e, qualora la donna sia disoccupata, è garantito un sussidio settimanale;
- Colloqui individuali settimanali con le donne ospitate;
- Riunioni quindicinali tra le donne ospitate e l'èquipe per discutere sull'andamento della convivenza o di eventuali necessità;
- Sostegno psicologico (consulenza e/o incontri);
- Aiuto alla donna nella cura dei figli;
- Sostegno dei figli (doposcuola, inserimento all'asilo e attenzione alla continuità della frequenza, baby-sitteraggio, relazione educativa e di sostegno nella fase della violenza);
- Sostegno legale qualora sia possibile attuare il gratuito patrocinio, attraverso i rapporti con il Tribunale per i Minori e i Tribunale Civile e Penale;
- Accompagnamento ai Servizi, sia per le donne che per i loro figli;
- Sostegno dei progetti di vita personali;
- Orientamento al lavoro, tramite lo Sportello di orientamento attivo all'interno del Centro Donna Giustizia;
- Assistenza nella ricerca di una sistemazione abitativa fuori dalla Casa-rifugio o nella propria casa, in condizioni diverse da quelle iniziali;
- Ospitalità in alberghi convenzionati per i casi di straordinaria urgenza dove sia necessario porre momentaneamente fine alla violenza tramite l'allontanamento dalla residenza familiare, ma non sia possibile attuare un programma di recupero completo.

Il Progetto accoglie e segue anche donne che cercano di affrontare e risolvere la violenza domestica pur continuando a rimanere con l'autore della violenza o trovando ospitalità presso parenti o amici.

Il Progetto di Ferrara fa parte del Coordinamento Regionale dei Centri antiviolenza e della Rete Nazionale, che si riunisce tre volte l'anno, sviluppando le Linee Guida dei Centri antiviolenza e delle Case delle donne.

Partecipa ad un Tavolo di monitoraggio con il Servizio Politiche familiari del Comune di Ferrara; presenta dati semestrali, annuali o su richiesta dei vari Enti di riferimento. E' in costante contatto con la Questura, l'Ufficio stranieri, l'Ufficio Minori, la Polizia di Quartiere e con l'Arma dei Carabinieri.

SCHEDA CATALOGO PROGETTO OLTRE LA STRADA



1. Informazioni generali

Titolo intervento:	<i>Progetto regionale OLTRE LA STRADA</i>
Tipologia di intervento:	<i>Unità mobile, rivolta alle vittime di violenza di strada</i>
Ente/i attuatore/i:	<i>Centro Donne Giustizia, in Convenzione con il Comune di Ferrara</i>
Ambito territoriale:	<i>Emilia Romagna - Ferrara</i>
Periodo di realizzazione:	<i>Dal 1999, con rinnovazione annuale</i>
Info e contatti:	Telefono – Fax: 0532 790978– Fax: 0532 1911421 E-mail: info@olas.it Sito internet: www.consultoriemiliaromagna.it

2. Obiettivi, attività, risultati, collaborazioni

Questo progetto propone azioni di contrasto al fenomeno della tratta delle donne provenienti, in particolare, dai Paesi in via di sviluppo e dall'Europa centro-orientale. Propone, altresì, occasioni tesi al superamento dell'emarginazione dovuta allo sfruttamento sessuale, favorendo la crescita soggettiva delle donne vittime di tratta. Crea, inoltre, opportunità di rapporti significativi, di capacità di vita sociale e di ricerca di lavoro al fine di raggiungere una completa autonomia attraverso progetti individuali.

- **Obiettivi:**
- Interventi sul fenomeno della tratta;
- Migliorare le condizioni di vita delle persone che esercitano la prostituzione, sia coatta che volontaria;
- Favorire l'uscita dalle condizioni di tratta e sfruttamento.
- **Attività:**
- Counselling. Colloqui di conoscenza e approfondimento delle problematiche;
- Verifica della possibilità di denuncia degli sfruttatori in base all'art.18 o all'art.13 del D.lgs. n.286/98;
- Orientamento ai servizi e alla comunità;
- Definizione concordata di un percorso di integrazione progetto individuale sottoscritto dalla donna che entra in protezione;
- Comunicazione della presa in carico al Comune di Ferrara;
- Segnalazione ai Servizi Sociali o all'assistente sociale di riferimento, in particolare in presenza di minori;
- Apertura di una cartella personale costantemente aggiornata (almeno settimanalmente);
- Raccolta semestrale dei dati complessivi relativi ai progetti.
- **Presa in carico:**
- Accoglienza nella casa;
- Permanenza sul territorio.
- **Percorsi di regolarizzazione:**
- Denuncia;
- Presa in carico sociale;
- Richiesta di documenti alle Ambasciate;
- Richiesta permesso di soggiorno.
- **Percorsi d'integrazione da predisporre per ciascuna donna presa in carico:**
- Prime forme di orientamento e di accompagnamento;
- nelle strutture della comunità e ai servizi socio-sanitari, formativi;
- Ricerca di una progressiva autonomia personale (es. capacità di spostamento nel quartiere e, successivamente,

nella città; capacità di andare a fare la spesa da sola.);

- Corsi di alfabetizzazione italiana interni alla struttura o programmati dai vari Centri di formazione o dalle Associazioni di sostegno ai cittadini stranieri;
- Corsi di orientamento ai diritti e doveri della cittadinanza;
- Corsi di addestramento o formazione;
- Stages diretti – tirocini – borse lavoro.
- **Uscita dal progetto:**
- Inserimento lavorativo;
- Casa di transizione;
- Raggiungimento di una piena autonomia.
- **Reti coinvolte nel progetto:**
- Ufficio Immigrati della Questura per il rilascio del permesso di soggiorno;
- CENTRO SALUTE DONNA per gli aspetti di ginecologia, ostetricia, pediatria;
- Centro per l'Impiego della Provincia per gli inserimenti lavorativi;
- Centro Servizi integrati per l'Immigrazione;
- Servizio di aiuto alla vita, che fornisce alle neo-mamme abbigliamento per neonati;
- Caritas Diocesana di Ferrara, con la quale si gestisce una casa di accoglienza per future e neo-mamme provenienti dal mondo della prostituzione.

Interventi d'integrazione e affiancamento al Progetto:

- **Comitato tecnico di coordinamento** gruppo di lavoro che riunisce i referenti istituzionali di tutti gli enti locali (Comuni, Aziende USL e Consorzi). Tale organismo si riunisce mensilmente in Regione, garantisce il coordinamento e la sinergia progettuale di tutte le attività (accoglienza, accompagnamento ai servizi, formazione, orientamento e inserimento lavorativo) che ogni singolo ente svolge sul proprio territorio;
- **Reti locali** Ogni Ente che partecipa al Progetto Regionale attiva nel proprio territorio di competenza una rete di risorse locali che coinvolge i Servizi sanitari (Ospedali, Consultori familiari, Centri Analisi, Ser.T, etc.), sociali, la Polizia Municipale, gli Uffici Stranieri delle Questure, le Istituzioni di volontariato. Questa articolazione della rete , locale garantisce una maggiore capillarità dei programmi di sostegno alle donne straniere vittime della tratta a fine di sfruttamento sessuale e a favore delle persone che si prostituiscono;
- **Misure di accompagnamento trasversali.** Il lavoro trasversale delle misure di accompagnamento affidato alla Associazione On The Road (TE,) coinvolge tutti gli attori della rete e consiste in una serie di attività di formazione, aggiornamento e accompagnamento delle operatrici. Obiettivo è la condivisione di esperienze e modalità di lavoro nel rispetto delle reciproche competenze.

BUONE PRASSI: Nella gestione del Progetto Oltre la strada, il Centro Donna Giustizia nel 2009 ha seguito 44 donne in percorsi di protezione sociale. Per ciascuna è stata gestita l'emergenza determinata dall'arrivo improvviso, in molti casi le donne sono state ospitate nelle due case di accoglienza gestite dal Centro, sono state accompagnate ai controlli medici, ne è stata chiesta la regolarizzazione sul territorio, sono state accompagnate in Tribunale, nelle Ambasciate, ovunque occorresse. Per ogni singolo percorso avviato, è stata continuamente monitorata la situazione per un anno, talvolta due. Al percorso di sostegno psicologico attivato con terapeute esterne, agli accompagnamenti verso i Servizi del Territorio è stato affiancato l'inserimento in corsi di lingua scolastici, di orientamento al lavoro, corsi che durante il 2009 il Centro ha contribuito a sviluppare.. Sono state contattate le ditte, presi accordi e dato avvio a stage con una tutor specializzata per mediare tra i problemi dell'inserimento lavorativo. Il Progetto ha sempre lavorato molto per dare alle donne possibilità di lavoro continuative, diverse dagli impieghi come colf e badanti a cui potrebbero accedere senza bisogno di formazione.

SCHEDA CATALOGO PROGETTO LUNA BLU



1. Informazioni generali

Titolo intervento:	<i>Progetto LUNA BLU</i>
Tipologia di intervento:	<i>Unità di strada - Prostituzione</i>
Ente/i attuatore/i:	Centro Donna Giustizia
Ambito territoriale:	<i>Emilia Romagna – Ferrara</i>
Periodo di realizzazione:	Dal 2001
Info e contatti:	Telefono – Fax: 0532 790978 – Fax: 0532 1911421 E-mail: udsferrara@yahoo.it

2. Obiettivi, attività, risultati, collaborazioni

Gli interventi del progetto s’inseriscono nell’ambito delle politiche di riduzione del danno, relative alla tutela della salute delle persone che si prostituiscono sulle strade della città di Ferrara. Si rivolge, altresì, alla cittadinanza che si trova a fronteggiare situazioni problematiche collegate al fenomeno della prostituzione, con l’obiettivo di contribuire a ridurre le tensioni che possono insorgere tra chi svolge quest’attività sul nostro territorio ed i cittadini che lo abitano.

Il contatto può avvenire attraverso il Telefono donna o attraverso il passaparola con chi svolge attività prostitutiva in appartamento.

Obiettivi:

- Riduzione del danno e tutela delle persone che si prostituiscono, sia dal punto di vista sanitario che della sicurezza;
- Promozione della mediazione dei conflitti fra cittadini e chi esercita la prostituzione;
- Spazio di ascolto diurno – Drop in center;
- Osservazione e monitoraggio del fenomeno della prostituzione di strada e in appartamento.

Destinatari DIRETTI:

- Donne e transessuali che offrono prestazioni sessuali sia in strada che in appartamento.

Destinatari INDIRETTI:

- Cittadini che si trovano a fronteggiare situazioni problematiche collegate al fenomeno della prostituzione.

Interventi DIRETTI:

- Distribuzione di materiale informativo (sanitario, sui servizi del territorio, sulle finalità del progetto, sulle malattie a trasmissione sessuale), di profilattici e generi di conforto;
- Ricerca di relazioni di fiducia con chi accetta il contatto, per far emergere eventuali bisogni;
- Informazione sui rischi che l’attività prostitutiva comporta dal punto di vista della sicurezza personale;
- Orientamento e accompagnamento ai servizi socio-sanitari territoriali;
- Accoglienza da parte delle operatrici e mediatrici dell’Unità di Strada di chi è stato precedentemente contattato sulla strada o in appartamento e ha manifestato interesse ad approfondire il dialogo avviato.

Dal 2008, si raccolgono le segnalazioni e si sviluppano azioni tese alla creazione di una rete alla quale partecipano: Assessorati, Circoscrizioni, Ufficio Mediatori, Associazioni ed Enti, Forze dell’Ordine coinvolti nelle problematiche emergenti tra popolazione e persone che esercitano l’attività prostitutiva. Alla fine del 2008, infatti, la proposta di intervento di **mediazione sociale e dei conflitti** dell’allora coordinatrice del Centro Donna Giustizia viene finanziata e inserita tra le azioni del Progetto Ferrara Città Solidale e Sicura dell’Assessorato alla Salute e ai Servizi

sociali, con il sostegno dell'Assessorato alla Sicurezza. Nella realizzazione di quest'attività di mediazione, il Centro si è avvalso della collaborazione di: Centro Servizi per il Volontariato; UISP (associazione sportiva); associazione ANTEAS (CISL), Presidente di Circoscrizione, Polizia Municipale, Circoscrizione GAD, HERA.

Intervento d'integrazione e affiancamento al progetto.

- Uscite serali settimanali o bisettimanali con un mezzo messo a disposizione della AUSL di Ferrara, caratterizzate da: giorni non prestabiliti, orari e percorsi standard alternati con orari e percorsi diversificati, per monitorare l'andamento del fenomeno;
- Protocollo con l'azienda USL di Ferrara per regolamentare l'accesso ai servizi socio-sanitari.

Principi su cui si basa il lavoro dell'Unità di Strada:

- Centralità della persona;
- Ascolto attivo;
- Presenza non giudicante;
- Consapevolezza dei limiti del proprio intervento.

Il lavoro in strada consiste nel contatto diretto con la popolazione target, che consente la raccolta di informazioni specifiche e dettagliate. Il contatto permette all'operatore di conoscere le persone che esercitano la prostituzione e di riconoscerle nei contatti successivi, con conseguente miglioramento dell'intervento e del monitoraggio del fenomeno. Per raccogliere in modo dettagliato le informazioni sul genere, l'età, la nazionalità, i tempi di permanenza, il grado di mobilità sul territorio l'UDS si dota di schede di rilevazione che servono alla costruzione del database dell'Emilia Romagna.

Al momento dell'uscita in strada, l'*unità mobile* è costituita almeno da tre elementi: 1 operatrice, 1 mediatrice, 1 volontaria. L'orario delle uscite è dalle 22,30 all'1,30 e varia in base al target e alla presenza delle Forze di Polizia, nonché al clima.

L'accompagnamento ai servizi avviene nelle ore diurne. In questa fase la persona investe le sue risorse individuali e attiva un progressivo cambiamento nella percezione di sé, con innalzamento dell'autostima. Nel 2009 sono stati effettuati 90 accompagnamenti ai servizi sul territorio, con incremento notevole rispetto al 2008 (45) e al 2007 (27). Le aree geografiche più rappresentative sono l'Africa e l'Europa dell'EST.

Collaborazione con l'ostetrica DOINA Nedeia che lavora al Consultorio di Via Gandini e al Centro Salute Donna. Nel 2006 è stato avviato un lavoro di ricerca sul cliente, in collaborazione con l'Università di Ferrara – Facoltà di Lettere e Filosofia, e sulla prostituzione al chiuso, in collaborazione con l'ASL di Ferrara.

Confronto con i progetti di riduzione del danno operanti anche su altri territori, in particolare con i referenti di:

- Uds Free Woman Project (Comune di Venezia);
- Progetto Lunatica (Servizi Sociali di Ravenna);
- Centro Stranieri di Modena;
- Movimento Identità Transessuale Bologna;
- Lila (Piacenza);
- Comitato per i diritti civili delle prostitute (Pordenone);
- Collaborazione con la Caritas Diocesana di Rovigo.

Dal 2008 è attivo un *DROP IN CENTRE*, ovvero un luogo dove le operatrici e le mediatrici dell'UDS possono incontrare durante il giorno chi è stato contattato durante le uscite in strada.

Dal 2007 il Progetto Luna Blu è inserito nel Progetto Regionale Prostituzione Invisibile dove si sperimentano modalità di contatto con la prostituzione indoor, per realizzare prevenzione sanitaria e tutela dei diritti del target.

Nel 2009 l'Unità di Strada di Ferrara ha compilato un database relativo ad annunci personali pubblicati su un quotidiano, Il Resto del Carlino, su un settimanale di annunci, IL FE e su un sito internet. È stato, altresì, fatto un monitoraggio dei locali ad intrattenimento sessuale nella zona di Ferrara e Provincia e sono state realizzate telefonate sonda. Inoltre, ha organizzato numerosi incontri di formazione (es. per operatori sanitari e sociali, rappresentanti delle Forze dell'Ordine e del Terzo Settore), d'informazione e di sensibilizzazione.



SCHEDA CATALOGO

PROGETTO D.I.M. – DONNE IN MOVIMENTO

1. Informazioni generali

Titolo intervento:	<i>Progetto D.I.M. – Donne In Movimento</i>
Tipologia di intervento:	<i>Rete regionale tra enti pubblici, privato sociale e volontariato</i>
Ente/i attuatore/i:	<i>Progetto finanziato da Regione Marche – Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento Pari Opportunità</i>
Ambito territoriale:	<i>Regione Marche, Assessorato ai Diritti e alle Pari Opportunità Palazzo Leopardi , Via Tiziano n. 44 – 60125 Ancona</i>
Periodo di realizzazione:	<i>Dicembre 2008 – Giugno 2010</i>
Info e contatti:	<i>Cognome e nome della persona di riferimento Ruolo nel Progetto Ente di appartenenza Telefono – Fax E-mail Sito internet</i>

2. Obiettivi, attività, risultati, collaborazioni

Questo progetto è nato con la finalità di creare una Rete Regionale tra pubblico, privato sociale e volontariato, attraverso l'attivazione di risorse ed interventi, distribuiti equamente su tutto il territorio Regionale con i seguenti

Obiettivi:

- Creare una rete regionale fra pubblico, privato sociale e volontariato;
- Attivare risorse e interventi distribuiti equamente sul territorio regionale;
- Adottare un linguaggio e una metodologia comune tra tutti gli attori coinvolti;
- Massimizzare le risorse attraverso azioni sinergiche e la minima dispersione in termini economici e Umani;
- Avviare centri di accoglienza, consulenza legale e psicologica;
- Attivare un coordinamento regionale per stilare un piano d'azione regionale che istituisca un Osservatorio regionale.

Il Progetto prevede la:

- Stesura di protocolli fra gli operatori pubblici e privati (Forze dell'Ordine, operatori sanitari, volontariato e Servizi Sociali) per una serie di azioni concrete;
- Formazione del personale che affronta il problema della violenza sulle donne;
- Realizzazione di azioni di informazione e sensibilizzazione per sviluppare una cultura più attenta al problema nonché la possibilità per le donne vittime di violenza di essere accolte da soggetti con competenze specifiche su tutto il territorio attraverso: a) L'avvio di centri antiviolenza – uno per provincia; b) Casa di accoglienza che garantisca l'anonimato.

Attività:

Con il Progetto D.I.M. è stato realizzato un corso di formazione di 50 ore replicato in tutte le Province, condotto dalle operatrici del Centro Antiviolenza e della Casa Rifugio di Ancona per gli operatori del territorio marchigiano coinvolti, in virtù del loro ruolo istituzionale, nella tematica della violenza sulle donne; sono stati avviati nelle 5 Province marchigiane nuovi centri antiviolenza (ed è stato potenziato quello già esistente) divenuti un punto di ri-

ferimento per tutte le donne vittime di violenza e maltrattamenti fisici e psicologici, stupri ed abusi sessuali intra ed extrafamiliari. Gli esperti dei centri antiviolenza forniscono gratuitamente consulenza e informazioni sui servizi alle vittime e a tutte quelle persone che, nella loro sfera privata o di lavoro, siano in contatto con le vittime. Ciò consente loro di valutare come poter sostenere le donne in difficoltà, informarle, incoraggiarle e cercare aiuto.

I centri antiviolenza offrono servizi quali: sostegno psicologico; consulenza legale; attivazione di interventi di rete e interventi nell'emergenza; accompagnamento in strutture sanitarie, Polizia, tribunali etc.

I centri antiviolenza si trovano:

- Provincia di Ancona - c/o sede dell'Ass. Donne e Giustizia - Via Cialdini n. 24/A - Ancona, Numero verde 800032810
- Provincia di Ascoli Piceno - c/o Distretto Sanitario Asur 12 - Via Romagna n.7 - S. Benedetto del Tronto. Numero verde 800021314
- Provincia di Fermo - c/o Punto di Accoglienza Territoriale - Sant'Elpidio a Mare - Piazzale Marconi n.14, Numero Verde 800215809
- Provincia di Macerata - Piazza V. Veneto n.14 - Macerata - Tel. 0733 1990133
- Provincia di Pesaro Urbino - in Via Diaz n.10 - Pesaro - Tel.0721 639014

Per monitorare il fenomeno della violenza alle donne e per confrontare le diverse realtà territoriali è stata realizzata una **scheda di ingresso comune** a tutti i centri antiviolenza delle province marchigiane.

I centri collaborano con altri servizi e strutture socio-sanitarie del territorio per aiutare a sostenere ogni percorso di uscita dalla violenza.

Partners del Progetto: Regione Marche Assessorato per i Diritti e le Pari Opportunità; Presidenza del Consiglio dei Ministri; Provincia di Ancona; Province di Ascoli Piceno, Macerata e Pesaro Urbino, Cooperativa Sociale La Gemma ONLUS, Donne e Giustizia ONLUS.

- Protocollo d'intesa, 7 Marzo 2009, per la promozione di strategie condivise alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne;
- Protocolli d'intesa nell'ambito del Progetto DIM: Protocollo fra la Regione Marche, la Prefettura di Ancona in rappresentanza delle Prefetture Marchigiane, le Province di Ancona, Ascoli Piceno, Macerata e Pesaro Urbino, l'Ufficio Scolastico regionale, l'Azienda Sanitaria unica regionale, le Aziende Ospedaliere delle Marche. Obiettivo: definizione di strumenti per una programmazione, gestione integrata e coordinata di interventi finalizzati alla prevenzione e al contrasto della violenza sulle donne, attraverso mirati percorsi educativi ed informativi, alla formazione degli operatori, alla emersione del fenomeno, all'assistenza e al sostegno alle vittime della violenza. Tali mezzi dovranno essere indirizzati anche alla emersione di una particolare tipologia di violenza che è quella sottile che fonda le sue radici sulla negazione della dignità della persona e che ha come obiettivo la distruzione psicologica della donna, violenza quest'ultima ancora misconosciuta ma peraltro estremamente diffusa e accettata. (Marzo 2009)
- Protocollo d'intesa della Provincia di Ascoli Piceno con il Prefetto, il Questore, i Direttori delle ASUR n. 12 e 13, il Presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e i Comandante Prov.le dell'Arma dei Carabinieri;
- Protocollo d'intesa della Provincia di Macerata con Comune di Macerata, Comune di Cingoli, Comitato Pari Opportunità, Ordine degli Avvocati di Macerata, Associazione Nazionale Carabinieri in congedo – sez. di Macerata, ASUR Marche ZT 10 di Camerino, Associazione di volontariato Il Lume di Treia, Cooperativa Sociale P.A.R.S. Di Civitanova Marche.





SCHEDA CATALOGO PROGETTO LEA – LAVORO E ACCOGLIENZA

1. Informazioni generali

Titolo intervento:	<i>LeA – Lavoro e Accoglienza</i>
Tipologia di intervento:	<i>Ricerca intervento sul fenomeno della violenza sulle donne</i>
Ente/i attuatore/i:	<i>Le Onde Onlus</i>
Referente locale:	<i>Associazione femminile Ananke</i>
Ambito territoriale:	<i>Regione Abruzzo, Provincia di Pescara</i>
Periodo di realizzazione:	<i>2007 – 2008</i>
Info e contatti: Sito internet:	<i>www.leonde.org; www.sportelloananke.it</i>

2. Obiettivi, attività, risultati, collaborazioni

Con il progetto Progetto LeA Lavoro e Accoglienza - Ricerca intervento sul fenomeno della violenza sulle donne della Regione Abruzzo, l'Amministrazione Comunale e Provinciale di Pescara e l'associazione Ananke, quale referente locale, hanno realizzato la prima *Ricerca intervento sul fenomeno della violenza alle donne nella Regione Abruzzo*. Il progetto ha sperimentato un'azione pilota che ha affrontato il problema principale connesso alla costruzione di percorsi di autonomia positivi per le donne ed i loro figli: il lavoro.

Si è trattato, quindi, di una ricerca - intervento che ha posto in essere:

- Un'indagine quali-quantitativa sul territorio abruzzese;
- La sperimentazione di un accordo locale per l'inserimento lavorativo di donne vittime di violenza attraverso il Centro per l'Impiego;
- La produzione di materiali informativi e di approfondimento.

L'intervento si è fondato sulla conoscenza e sui saperi prodotti in tema di violenza di genere dalle associazioni di donne e da esperte/i di differenti discipline che in questi ultimi venti anni hanno sviluppato pratiche discorsive e metodologiche utili all'emersione del fenomeno ed al suo contrasto.

Il progetto prevedeva lo sviluppo di due linee di azione:

- Linea A RICERCA
- Linea B AZIONE PILOTA

Inoltre, nel mese di giugno 2010, ha preso il via a Pescara e a Teramo il progetto per rilevare e monitorare attraverso un'indagine il fenomeno della violenza sulle donne e le giovani immigrate.

L'iniziativa, finanziata da fondi europei, nasce per poter comprendere meglio il fenomeno e di conseguenza potenziare gli ambulatori sanitari, sperimentare servizi integrati nell'ambito socio-sanitario e quindi essere in grado di affrontare al meglio il problema della violenza femminile, in costante crescita.

Prima fase del progetto, un'indagine per monitorare i matrimoni e i rapporti sessuali forzati, le fuitine, le mutilazioni e le molestie genitali. La violenza sulle donne immigrate, per esempio conta nel 2010 già 19 episodi, in crescita rispetto a quelli rilevati nel 2009.

Tra gli Enti coinvolti: il Comune e la Provincia di Pescara, le Asl di Teramo e di Pescara, il Centro antiviolenza donne La Fenice, il Centro immigrati di Teramo, l'Association femmes immigrées (Adi) e l'Associazione interculturale a tutela della donna e del minore.

SCHEMA CATALOGO PROGETTO T.E.R.R.A.



1. Informazioni generali

Titolo intervento:	<i>Progetto T.E.R.R.A. (Trasferibilità di Esperienze e Relazioni tra le Reti Antiviolenza nelle Province Abruzzesi)</i>
Tipologia di intervento:	<i>Formazione specifica degli operatori dei servizi socio-sanitari e della sicurezza</i>
Ente/i attuatore/i:	<i>Centro Ananke Pescara</i>
Ambito territoriale:	<i>Regione Abruzzo</i>
Periodo di realizzazione:	<i>2008 – 2009</i>
Info e contatti:	Telefono – Fax: 085 4283851– Fax 085 4315294 E-mail: info@centroananke.it Sito internet: www.centroananke.it

2. Obiettivi, attività, risultati, collaborazioni

Il Progetto *T.E.R.R.A* - Trasferibilità di Esperienze e Relazioni tra Reti Antiviolenza nelle Province Abruzzesi, è nato con un duplice intento: rafforzare le azioni di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, attivate, sin dal 2004, dall'Amministrazione Comunale di Pescara, e trasferire il modello della Rete Antiviolenza di Pescara alle altre Province abruzzesi. Le diverse attività del progetto T.E.R.R.A, sono state finalizzate all'**attuazione di più efficaci politiche di sostegno incentivando un approccio di sistema e inter-istituzionale nel settore della prevenzione e del contrasto di tutte le forme di violenza sessuale e di genere.**

L'associazione Ananke, che gestisce il centro antiviolenza della Città di Pescara e che dal 2006, insieme all'Amministrazione Comunale di Pescara è referente per l'Abruzzo del numero antiviolenza donna 1522 (cfr. Protocollo tra Dpo, Comune e Centro Antiviolenza sottoscritto nel 2006).

Il progetto T.E.R.R.A. ha previsto **tre azioni strutturate ed un'azione aggiuntiva** rivolta ai giovani degli istituti scolastici superiori. In sintesi, sono stati realizzati i seguenti **tre obiettivi** previsti:

- La costituzione di Reti provinciali (costituitesi in seguito al percorso formativo 'Fare Rete' – Linea A);
- La sperimentazione di un sistema di rilevazione dati condiviso – ("Rilevare la violenza" : verso un osservatorio regionale – Linea B);
- L'elaborazione di un documento con i suggerimenti sul tema, indirizzato ai decisori politici abruzzesi;
- Nell'ambito delle attività del percorso FARE RETE (Linea A), sono stati coinvolti circa 120 operatrici/tori dei principali servizi socio-sanitari, dei centri antiviolenza, referenti delle forze dell'ordine, della Magistratura e del privato sociale delle quattro province abruzzesi. Il percorso "Fare Rete" è stato finalizzato a sviluppare e rafforzare, fra i vari attori pubblici e privati, l'attivazione di Reti locali Antiviolenza, acquisendo gli elementi di conoscenza del fenomeno. A tal fine, in ogni territorio Provinciale, sono stati realizzati cinque seminari formativi finalizzati a migliorare la conoscenza e la comprensione del fenomeno della violenza contro le donne e delle metodologie di intervento, accrescendo le competenze degli operatori che vi hanno partecipato ed in cui ogni gruppo professionale ha portato la propria esperienza.

Con l'azione Fare Rete si è raggiunto l'**obiettivo primario** della formalizzazione delle Reti antiviolenza provinciali e della costruzione di protocolli condivisi; sono stati elaborati e sottoscritti i seguenti documenti:

- **Documento Integrativo della Rete Antiviolenza di Pescara a livello provinciale;**
- **Documento Integrativo della Rete Antiviolenza di Chieti;**

- **Protocollo d'Intesa per l'attivazione della Rete Antiviolenza della Provincia di Teramo;**
- **Protocollo d'Intesa per l'attivazione della Rete Antiviolenza della Provincia di L'Aquila.**

L'elemento di forza è stato l'essere riusciti a costituire le Reti Territoriali, coinvolgendo i principali attori istituzionali e del privato sociale di ciascuna Provincia.

L'elemento di debolezza è che sarebbe stato necessario almeno un altro anno per sostenere le Reti, implementando la formazione condivisa, al fine di migliorare l'operatività degli interventi.

La **linea di attività B** del Progetto T.E.R.R.A., *RILEVARE LA VIOLENZA*, è servita ad indagare il fenomeno della violenza di genere attraverso la condivisione di uno **strumento di rilevazione comune** ai diversi nodi delle Reti, con l'intento di costruire un sistema che consentisse, ai differenti Servizi, di raccogliere dati omogenei e comparabili e porre le basi per un osservatorio inter-provinciale sulla violenza di genere. L'azione, diretta ai referenti degli Osservatori Sociali Provinciali e ai referenti dell'Osservatorio Regionale, è stata supportata dall'ausilio di esperti locali, prevedendo la realizzazione di **tre seminari interprovinciali**, in cui si è sottoposta alla valutazione dei referenti la scheda di indagine.

La rilevazione è stata sperimentata nelle Province di Teramo, Pescara e Chieti (la Provincia dell'Aquila non ha potuto partecipare a causa del sisma). La collaborazione dell'esperta di pilotaggio, statistica del CNR, ci ha consentito l'immissione dei dati in rete.

La rilevazione ha riguardato le seguenti **aree tematiche**:

- L'incidenza del sommerso, ovvero il numero oscuro delle violenze ed i motivi per cui esse vengono denunciate o meno;
- I contesti della vita quotidiana in cui queste violenze si verificano;
- La dinamica dell'evento e la storia della relazione di coppia nei casi in cui la violenza è agita in famiglia o, comunque, da un partner della donna;
- I costi sociali della violenza riconducibili direttamente e indirettamente alla donna e gli eventuali figli, al maltrattante e alla società.

Il progetto T.E.R.R.A., proprio per questa attività di rilevazione inter-istituzionale sul fenomeno, è stato inserito quale progetto pilota nel SISTAN nazionale (Sistema statistico nazionale).

Ulteriore **obiettivo** raggiunto con il progetto T.E.R.R.A è stato l'**attivazione di un percorso di confronto e di riflessione** che ha coinvolto i referenti tecnici degli uffici della Regione, con i partners e con i decisori politici per l'elaborazione un 'documento', inviato agli Uffici competenti in materia, contenente suggerimenti per lo sviluppo di un 'piano regionale anti-violenza'. Inoltre, dato che durante lo svolgimento del progetto è stata indetta, dal Ministro Carfagna, *la Settimana contro la violenza nelle scuole*, sono stati organizzati diversi incontri negli scuole secondarie di secondo grado presenti nelle quattro Province, con la realizzazione di un'iniziativa conclusiva in plenaria.

T.E.R.R.A ha dunque, conseguito i risultati previsti, riuscendo a coinvolgere un elevato numero di operatori, di cittadini di tecnici e di decisori politici, trasferendo le buone prassi della Rete Antiviolenza di Pescara a tutte le Province Abruzzesi.

Con questo progetto si è sperimentata una reale *azione di sistema*, su diversi livelli: *sensibilizzazione, formazione, ricerca e approfondimento*.

SCHEDA CATALOGO PROGETTO IRIS (PROGRAMMA DAPHNE III)



1. Informazioni generali

Titolo intervento:	<i>Progetto IRIS (finanziato dal Programma Europeo DAPHNE III)</i>
Tipologia di intervento:	<i>Indagine sul tema della violenza e abuso alle donne e a giovani donne</i>
Ente/i attuatore/i:	<i>Centro Antiviolenza ANANKE (Partner cobeneficiario)</i>
Ambito territoriale:	<i>ITALIA- Abruzzo, Provincia di Pescara e di Teramo. SPAGNA, Catalogna</i>
Periodo di realizzazione:	<i>2010 – 2011 (in corso)</i>
Info e contatti:	Telefono – Fax: 085 4283851– Fax 085 4315294 E-mail: info@centroananke.it Sito internet: www.centroananke.it

2. Obiettivi, attività, risultati, collaborazioni

Il Progetto, della durata di 24 mesi, 2010-2011, intende approfondire, attraverso un'indagine, il tema della violenza e abuso alle donne e giovani donne, legate a pratiche tradizionali nocive, quali: i matrimoni forzati, i rapporti sessuali forzati, *la fuitina* (pratica tradizionale della Sicilia), le mutilazioni genitali e le molestie sessuali con particolare attenzione alle donne immigrate (pratica rilevata nella regione Abruzzo). Si desidera, inoltre, comprendere quali soluzioni vengono offerte alle vittime affinché si possano sperimentare nuove forme d'intervento quali gli sportelli itineranti.

Partner Cobeneficiario: *Centro Antiviolenza Ananke Pescara*

Partner Associati:

- Provincia e Comune di Pescara;
- Direzione Generale AUSL Pescara: Struttura di medicina e chirurgia d'Accettazione e Urgenza e Coordinamento Attività Consultoriali;
- Provincia di Teramo: Centro Antiviolenza Donne *La Fenice* e Centro immigrati Direzione Generale ASL Teramo, Association femmes Immigrées (ADI);
- IRIS Onlus Associazione Interculturale a tutela della donna e del minore.

BENEFICIARI

- Operatori ed operatrici: medici e personale paramedico;
- Reti istituzionali antiviolenza : operatori di ONG - Donne e giovani donne (anche adolescenti) vittime di violenza prese in carico dai centri antiviolenza, servizi socio sanitari, forze dell'Ordine.

TERRITORI D'ATTUAZIONE:

- Il progetto vede la partecipazione di due Regioni italiane, la Sicilia e l'Abruzzo ed una Regione Spagnola, la Catalogna.

FINALITÀ DEL PROGETTO:

- Dare impulso alla presa in carico socio-sanitaria di donne vittime di violenza legate a pratiche tradizionali nocive;
- Potenziare gli ambulatori sanitari, quali luoghi di primo contatto con le vittime, al fine di rilevare queste forme di violenza (danni fisici e psichici, gravidanze precoci, ecc.), e di effettuare interventi più adeguati di presa in

carico sociale;

- Sperimentare servizi integrati nell'ambito socio-sanitario all'interno delle Aziende Ospedaliere coinvolte e testare azioni specifiche nei centri anti-violenza dei territori coinvolti;
- Fornire alle autorità pubbliche informazioni acquisite sulla base dei dati emersi con il progetto, al fine di sostenere un'adeguata programmazione dei Piani sanitari e Sociali Regionali.

ATTIVITÀ DEL PROGETTO:

- Realizzare scambi transnazionali;
- Costituire Coordinamenti Locali a Pescara e Teramo;
- Realizzare ricerche a livello locale, i cui risultati, comparati con gli obiettivi della REC 2002 del Consiglio d'Europa in tema di violenza di genere e con la normativa internazionale e comunitaria in materia di diritti umani, porteranno alla elaborazione e produzione di un rapporto di ricerca;
- Diffondere i risultati del primo anno di attività attraverso l'organizzazione di un seminario, fine 2010;
- Realizzare azioni formative rivolte ai soggetti istituzionali e privati delle reti antiviolenza locali;
- Attivare e sperimentare sportelli di primo contatto a Pescara e Teramo;
- Accogliere e strutturare percorsi con le donne, presso i centri antiviolenza, per la definizione di progetti di uscita dalla violenza;
- Divulgare i risultati del secondo anno di attività attraverso l'organizzazione di un seminario, fine 2011.

